giovedì 7 luglio 1977

# quotidiano dei lavoratori

L. 200

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 4° n° 151
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Roberto Alemanno

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi, 4 - Milano 20141
telef. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali - Roma: telef. (06) 486536-4741017
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel (041) 931821
Firenze: tel. (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto, 8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico, Grafica Effeti
via Ariosto, 8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano), telef. (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Amministrazione rivendite: **Parrini** & C. s.r.l.
Piazza Indipendenza 11/B Roma, telef. (06) 4992
Numero arretrato lire 400, c.c.p. n° 3/14287

## Sospese le trattative alla Fiat dopo la provocazione dei guardiani ai cancelli della Spa Stura. Oggi mobilitazione alla Fiat

# Perquisizioni agli operai Fiat e Sit-Siemens di Milano: cammina l'accordo sull'ordine pubblico

Le operazioni, con grande spiegamento di forze, a Torino e Milano - Coinvolti sei operai delle presse di Mirafiori (di cui uno arrestato) ed un compagno dell'esecutivo del Cdf della Siemens di Milano - L'accordo sull'ordine pubblico apre spazi all'attacco alle forze del movimento operaio - Duri comunicati sindacali sugli episodi

**Anche la confederazione Cgil-Cisl-Uil toscana ha proclamato per l'8 luglio sciopero generale di due ore in tutta la regione.**

L'accordo di programma sull'ordine pubblico comincia ad andare all'attacco antioperaio. Il movimento sindacale ed operaio rischia di essere coinvolto dalle indagini sui vari episodi di terrorismo di queste ultime settimane. Un delegato dell'esecutivo del Cdf della Sit-Siemens di Milano è stato tratto in arresto stamattina alle sette. Con uno spiegamento di forze impressionante le forze dell'ordine si sono presentate in casa esibendo un mandato di perquisizione tendente alla ricerca di elementi comprovanti il rapporto tra questo compagno e gli episodi di terrorismo successi in fabbrica le scorse settimane. Il mandato di cattura non ha avuto seguito poichè, non essendo, emerso alcun elemento dalla perquisizione ed essendo fallito il «confronto all'americana» con un'impiegata del centro Puecher (che avrebbe fornito un identikit dal quale gli inquirenti sarebbero risaliti al compagno) il delegato è stato rilasciato in mattinata. Una provocazione questa giudata decisamente dalla direzione aziendale che vuole colpire in questo modo le forme di lotta avanzata attuate in questa azienda E non è certo un caso che perquisizioni provocatorie ai danni di avanguardie del movimento operaio siano scattate nella notte scorsa anche a Torino, nei confronti dei lavoratori della Fiat.

L'iniziativa è opera dei carabinieri che, ieri mattina, al comando del capitano Lotti, hanno perquisito le case di sei operai delle presse di Mirafiori a quella di una compagna di Dp. Il motivo ufficiale è la «ricerca di armi» e la sospetta appartenenza alle Brigate Rosse: argomenti e sospetti che vengono mantenuti nella genericità. Quello che basta però per dare il via a una operazione militare in piena regola con agenti in assetto di guerra e cose simili. «*Il Cdf* - si legge in un comunicato stampa della Fim - *esprime viva preoccupazione di fronte a questi episodi perchè tendono a offuscare il valore delle lotte dei lavoratori. Visto il ripetersi di questi episodi riteniamo pericoloso procedere a queste perquisizioni sulla base di non si sa quali elementi*». Dalla «brillante» operazione dei carabinieri è venuto fuori l'arresto di un lavoratore delle presse, Vincenzo Castrovili, per la detenzione di una pistola ad aria compressa. «*Il Cdf di Mirafiori* - prosegue il comunicato - *chiede che si ponga fine a queste azioni da parte dei carabinieri, e che si faccia chiarezza sugli eventuali episodi o sospetti che vengono contestati a questi lavoratori, sapendo che, in mancanza di questi chiarimenti, l'operato dei carabinieri è da ritenersi provocatorio e antioperaio*».

## PERCHÈ E SU QUALI LINEE D.P. INTENDE CONDURRE LA BATTAGLIA DI OPPOSIZIONE

*Com'è noto, l'accordo programmatico tra i partiti del cosiddetto arco costituzionale verrà presentato nei prossimi giorni alla Camera con una mozione unitaria degli stessi partiti. In vista di tale scadenza il gruppo di Democrazia Proletaria, che rappresenta la sola opposizione di classe all'attuale quadro politico, ha elaborato e depositato una mozione che respinge il carattere unanimistico dell'accordo di programma e ne contesta duramente i contenuti antipopolari e antidemocratici.*

*Nella mozione sono schematicamente riassunti i contenuti e gli obiettivi per cui si batte il movimento di classe, nonchè le proposte che autonomamente Dp porta avanti ai vari livelli per dare uno sbocco alternativo [cioè di sinistra] alla situazione del paese. Per quanto numericamente esigua, la presenza di Dp nelle istituzioni è certamente rappresentativa di una realtà sociale e politica assai vasta, di una realtà che ancora non è stata piegata alla logica del patto istituzionale tra Dc e Pci. Da qui la necessità e la scelta di riempire di contenuti la nostra linea di opposizione e di intervenire quindi positivamente nelle contraddizioni aperte nel rapporto istituzioni-masse e nel rapporto riformisti-masse.*

*Cosa dice la mozione di Dp? Anzitutto che l'accordo di programma è per un verso generico [e quindi destinato a lasciare le cose come stanno e a dare mano libera a chi concretamente detiene le leve del potere] e per l'altro verso regressivo rispetto alle conquiste ottenute con le lotte di massa di questi anni. Si rivendica pertanto un programma che: a] individui gli interessi, i redditi, i consumi che si intendono colpire e quelli che si intendono invece privilegiare; b] predisponga i mezzi atti ad aumentare il tasso di sviluppo del reddito e dell'occupazione, indicando dove e come si intendono reperire le risorse per gli investimenti, come si intende ridurre il disavanzo pubblico e con l'estero, come realizzare lo spostamento dal consumo privato agli investimenti e una seria lotta agli sprechi; c] indichi gli strumenti democratici in grado di garantire la realizzazione di queste misure, a sviluppare l'occupazione e a ridurre lo squilibrio complessivo del Mezzogiorno.*

*Viceversa l'accordo tra i partiti rimane del tutto subalterno alle ipotesi prospettate dal Fondo Monetario, cioè alla riduzione programmata della base produttiva come condizione per contenere il deficit della bilancia dei pagamenti e alla riduzione del costo del lavoro per attuare una ristrutturazione destinata a colpire i livelli di occupazione.*

*Rispetto ai problemi di ordine pubblico, poi, «i partiti del programma» prospettano una vera e propria involuzione antidemocratica, che vanifica ogni velleità di riforma dei codici penali e aggrava la portata della stessa Legge Reale, introducendo il fermo di polizia ed estendendo al di là di ogni limite posto dalla Costituzione la sfera di discrezionalità degli apparati di sicurezza.*

*Cosa propone il gruppo parlamentare di Dp in materia di ordine pubblico: a] rimuovere i divieti che impediscono agli agenti di Ps l'esercizio di quei diritti politici e sindacali che la Costituzione garantisce; b] accelerare i tempi di una riforma delle istituzioni dalla cui crisi - e dalla crisi dei rapporti di classe - nasce la disgregazione morale; scuola, giustizia, organizzazione della vita civile.*

*Sul terreno dell'economia invece: a] reperire con una rigorosa politica fiscale [imposta straordinaria sul patrimonio e sul reddito e contestuale attribuzione del ruolo di accertamento delle evasioni anche ad organismi democratici di base] i mezzi necessari a investimenti produttivi e consumi sociali; b] rinegoziare il trattato di Roma, almeno per sospendere le clausole incompatibili con la difesa dell'occupazione. Rinegoziare le clausole del Mec agricolo così da trasferire le provvidenze previste, dal sostegno dei prezzi al finanziamento della ristrutturazione agricola; c] selezionare e ridurre le importazioni e introdurre forme di razionamento per i generi di prima necessità; d] definire piani operativi in alcuni settori strategici - ricerca, energia, chimica, ecc. - conducendo in essi gran parte dei finanziamenti pubblici, al fine di garantire l'indipendenza economica e sviluppare produzioni e consumi socialmente utili; e] garantire il controllo dei lavoratori sulle Partecipazioni statali, unificare le partecipazioni Montedison con l'obiettivo di una gestione non privatistica; f] definire piani di investimento nel Mezzogiorno, nell'edilizia come nell'agricoltura e nella piccola impresa; g] proporzionalità dei canoni di affitto al reddito dell'inquilino e non al valore dell'immobile; h] riforma sanitaria fondata sulle unità locali, sottoposte al controllo dei lavoratori; i] provvedere perchè sia l'industria di Stato a garantire la produzione dei farmaci fondamentali, rifiutando l'introduzione del famoso ticket.*

*Su queste linee e su queste proposte, dunque, Dp si batterà contro un «patto politico» che rappresenta un gravissimo cedimento per la sinistra. Certo è che questa battaglia si deciderà più che in sede parlamentare, là dove le masse lavorano e vivono. E questo è un impegno e uno stimolo per l'insieme della sinistra di classe.*

## Forte mobilitazione ieri nello sciopero provinciale a Venezia

Venezia, 6

Mentre si va verso lo sciopero dell'8 luglio, che vedrà fermarsi centinaia di migliaia di metalmeccanici, tessili, lavoratori dell'abbigliamento e braccianti, nonchè i lavoratori delle aziende ex Egam, si è fermata oggi la provincia di Venezia. Uno sciopero importante tenendo conto che, contemporaneamente, stanno scattando in altre città operazioni tendenti a criminalizzare anche le lotte operaie.

Lo sciopero provinciale di quattro ore è riuscito al cento per cento. La mobilitazione è stata prolungata per tutta la giornata da alcune categorie. La parte più combattiva del corteo era formata dai lavoratori di Murano, delle imprese telefoniche e della Montefibre. Durante il corteo e il comizio, da parte dei lavoratori c'erano parecchie perplessità su alcuni problemi: discorso dell'accordo Pci-Dc per quanto riguarda le questioni della Montedison e le conseguenze che queste hanno sulle trattative in corso nel senso che si tende a chiudere la vertenza al più presto possibile, portando a casa quasi niente, e rilanciare la trattativa a settembre.

L'altra questione delle perplessità, è per quanto riguarda le questioni del modo come viene condotta la lotta stessa, anche se si diceva che era importante lo sciopero di oggi, perchè metteva assieme grandi e piccole fabbriche, le lotte vanno avanti con molte difficoltà e a rilento.

Stamattina il corteo, formato da alcune migliaia di lavoratori, era abbastanza grosso; partito da piazzale Roma è giunto a piazza San Marco. In piazza San Marco, ha parlato Rasera della segreteria dell'Usp-Cgil a nome della federazione, ponendo l'accento principalmente sulla necessità di una intensificazione delle lotte all'interno di questa crisi. È poi intervenuto un compagno di un'industria chimica siciliana, il quale ha ribadito la necessità dell'unità all'interno della lotta fra nord e sud.

È in seguito intervenuto un compagno della Ps che ha ribadito ancora la scelta del sindacato unitario contro tutte le manovre e gli accordi democristiani-comunisti su questa questione. Infine è intervenuto Marianetti il quale, ha principalmente dichiarato il fatto che l'accordo fra partiti non deve far saltare il discorso del sindacato di polizia e in seguito ha continuato dicendo che bisogna essere irremovibili sulla questione del costo del lavoro e della scala mobile.

## Nervosismo nel sindacato per il caso Brown (Cia)

Roma, 6

Ha suscitato nervosismo la denuncia da parte del *QdL*, del voto favorevole che il compagno Aldo Bonaccini, a nome della Cgil-Cisl-Uil, ha dato a favore della nomina del provocatore amerikano Irving Brown vice-presidente della conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Innanzitutto, si registra, nelle maggiori categorie dell'industria un vivo disappunto anche se non vi sono pronunciamenti individuali in attesa di prese di posizione collettive che, è prevedibile, avranno un tono marcatamente critico nei confronti dell'operato della delegazione triconfederale presso l'organizzazione ginevrina. Sarebbe di per sè discutibile l'investitura di un qualsiasi rappresentante americano ad una qualsiasi carica da parte di una delegazione sindacale italiana. In primo luogo, anche se si stanno producendo interessanti fenomeni di relativo rinnovamento all'interno di alcune segreterie del sindacato americano, a livello confederale sono ancora George Meddy, l'ottantenne ultrareazionario presidente dell'Afl-Cio. a intrattenere ogni forma di rapporti internazionali.

E poi Irving Brown non è un americano qualsiasi: in secondo luogo, diventa sempre più pressante l'esigenza di un discorso da parte di un sindacalismo italiano che voglia porsi in una prospettiva autonoma e unitaria, di segnare ogni possibile distacco dalle centrali sindacali americane e sovietiche che operano in stretto collegamento con i rispettivi governi.

Ma a parte queste considerazioni di merito, vi è una crescente irritazione per la riservatezza e il burocratismo con cui operano negli uffici internazionali e i segretari responsabili delle confederazioni, senza nessuna forma di consultazione con le categorie e con le stesse segreterie nel loro complesso.

Cosa rispondono i responsabili? Nel momento in cui andiamo in macchina non siamo riusciti ad ottenere alcun responso ufficiale. Nell'ambiente degli uffici internazionali si trova, tuttavia chi è disposto a parlare e anche a prefigurare quella che può essere una linea di difesa del voto espresso a favore di Brown. Innanzitutto, si fa osservare, Brown, al di là della sua storia personale, è il rappresentante designato dall'Afl-Cio e nominato dal governo degli Stati Uniti all'interno dell'Oil. Egli è, inoltre, membro del consiglio d'amministrazione dell'Oil per un quadriennio che scade l'anno prossimo.

Quindi, semmai, vi sarebbe da scoprire «a monte» chi lo ha eletto a quella carica. In secondo luogo, si ricorda che i sindacati americani stanno già minacciando la loro uscita dall'Oil, con la perdita del quarto del bilancio che essi coprono in questo momento. La bocciatura di Brown avrebbe avuto come inevitabile conseguenza la sua traduzione in atto della minaccia. Infine, quella di vice presidente della conferenza annuale è una carica di scarso contenuto politico. Non sono argomentazioni di grande peso. Innanzitutto, se è vero che Brown è già stato eletto membro del consiglio d'amministrazione dell'Oil (con il concorso del sindacato italiano?), non è il caso di ripetere l'errore. Se la carica è di scarso peso, perchè sporcarsi comunque le mani eleggendovi Brown? Infine, e soprattutto, è intollerabile subire il ricatto dei settori più retrivi del sindacalismo americano, con il solo intento di tenere in piedi un'organizzazione internazionale che, nella migliore delle ipotesi, è inutile e ambigua.

# Roma: manifestazione nazionale sull'ordine pubblico di M.D.

Si tiene oggi al teatro Civis, alle ore 18, con la partecipazione di Benvenuto e Scheda (segretari naz. Uil e Cgil), Rodotà e i rappresentanti del sindacato di polizia aderente ai sindacati confederali

Roma, 7

Si svolge oggi, al teatro Civis, alle 18 (via del ministero degli affari esteri) la manifestazione nazionale indetta da Magistratura Democratica, con la partecipazione dei segretari nazionali della Uil e della Cgil Benvenuto e Scheda, di Stefano Rodotà, e del sindacato di polizia aderente alla Cgil-Cisl-Uil, sul tema Ordine Pubblico e democrazia.

In un silenzio stampa (eccettuati i giornali della sinistra di classe e dell'*Unità*) pressochè totale, subito dopo gli accordi programmatici tra i partiti dell'arco costituzionale (di cui il tema dell'ordine pubblico - al primo posto nella futura discussione parlamentare - è stato uno degli argomenti centrali), e dopo i gravi fatti successi nell'ultimo periodo in Italia questa manifestazione vuole essere un segnale di avvertimento e di «controtendenza» all'interno della sinistra e dei movimenti di lotta in merito allo sviluppo dell'attacco democristiano sul terreno del rafforzamento autoritario dello stato e della campagna dell'ordine pubblico del partito di maggioranza relativa.

La manifestazione, la prima di altre che saranno convocate da Magistratura Democratica, intende analizzare i contenuti di questa campagna e soprattutto i suoi effetti da una parte rispetto alle lotte della classe operaia, delle masse popolari dall'altra nella sua capacità o meno di risolvere il problema della «criminalità». La base di questa iniziativa è un documento-appello approvato all'unanimità dal comitato esecutivo di Magistratura Democratica riunitosi lo scorso 12 giugno a Salerno; in questo documento, M.D. individuava nelle proposte governative sull'ordine pubblico, una tendenza a restringere sempre più le libertà costituzionali.

Pur nella necessaria condanna delle iniziative avventuriste e provocatorie, che spesso hanno coinvolto anche frange di movimenti spontanei, M.D. analizzava le cause di questi, e le scelte che bisognava fare sul terreno dell'ordine pubblico. In particolare M.D. nel documento denunciava l'uso che di queste azioni la Dc e i centri del potere repressivo fanno; questi fatti, il crescere di una criminalità «comune» che sempre più assume i caratteri i modelli della gestione mafiosa e del collegamento con i centri di potere, vengono utilizzati per emanare misure repressive il cui unico scopo è quello di costruire consenso alla riduzione delle libertà costituzionali, per poi avere strumenti di repressione del dissenso, senza minimamente intaccare i fenomeni suddetti anzi, generando spinte accentuative e criminogene. Oltretutto, i settori dell'apparato dello Stato e delle forze politiche e sociali della borghesia che appoggiano queste misure, sono quelle che si oppongono con tutte le forze alla trasformazione e alla democratizzazione dei corpi separati dell'apparato repressivo.

M.D. individuava, nella mozione la riforma dei servizi segreti, della smilitarizzazione, sindacalizzazione e riorganizzazione della Ps, della riforma dei codici di procedura penale, della ristrutturazione dell'ordinamento penale, della ristrutturazione dell'ordinamento giudiziario, gli obiettivi centrali della battaglia politica per la democrazia reale in Italia. M.D. fu attaccata per questo documento dal Pci, oltre che dalla Dc e dalle forze reazionarie, perchè esso andava ad incidere sui rapporti politici aperti per l'accordo programmatico. In realtà le iniziative di Magistratura Democratica puntano proprio a sconfiggere qualsiasi illusione che, nella restrizione anche velata delle libertà costituzionali, sia possibile risolvere il problema Ordine Pubblico e criminalità comune, o che questo sia un prezzo da pagare per ottenere maggiore partecipazione alla gestione del potere. Il convegno-manifestazione di oggi può essere un primo momento di confronto politico reale su questi problemi e l'avvio di una campagna di dibattito e di lotta su questi temi. Domani pubblicheremo la cronaca del convegno e le valutazioni.

C. Gerino

## Occupazione: a Milano il 9 assemblea di Dp

Democrazia Proletaria di Milano (Federazione Ao-Pdup) ha indetto per sabato 9 luglio (con inizio alle ore 9, fino alle ore 13 circa) una assemblea provinciale, che si terrà al Teatro dell'Arte (parco Sempione) sui problemi dell'occupazione. Queste le parole d'ordine della manifestazione: «La lotta dei disoccupati, delle donne, dei giovani per il lavoro: unificare tutto il proletariato. Il ruolo del sindacato di fronte all'accordo programmatico di governo e alle proposte di cogestione. Nella battaglia in fabbrica e negli uffici per l'occupazione e il controllo sull'organizzazione del lavoro l'esigenza di una nuova opposizione di sinistra. Dalla lotta per l'occupazione nelle aziende alla lotta per ribaltare tutto il meccanismo di sviluppo e il regime Dc».

*Una campagna di mobilitazione e di lotta per l'occupazione giovanile*

# Una sfida politica alla legge sul preavviamento

I giovani senza lavoro non si fanno illusioni sulla legge di Andreotti per il preavviamento. Però sembra ormai che questa legge, attraverso l'iscrizione alle liste speciali, incominci a far uscire dalla passività e dalla dispersione migliaia di giovani disoccupati che si convogliano verso gli uffici di collocamento.

Questo provvedimento, concepito dal governo e dai partiti dell'astensione come un ammortizzatore sociale, selettivo, assistenziale e clientelare può diventare un boomerang che si rivolta contro i suoi ideatori. La premessa perchè ciò avvenga è costituita dalla massificazione ingovernabile della pressione dei giovani disoccupati sul collocamento e dalla capacità delle avanguardie di trasformare la folla di chi postula un posto di lavoro in una massa organizzata, orientata e attiva.

I picchettaggi agli uffici di collocamento, la confluenza collettiva verso l'iscrizione, la discussione sulle graduatorie e sul reperimento dei posti di lavoro, l'organizzazione di collettivi e comitati di lotta, rappresentano un impegno decisivo per accendere la miccia di questa enorme forza destabilizzante che è costituita da una generazione intiera espulsa dal lavoro.

Non basta la denuncia verbale ed ideologica della ovvia negatività della legge, ma occorre che migliaia e migliaia di giovani sperimentino sul terreno l'imbroglio del provvedimento governativo, che essi, in una pratica collettiva, si pongano obiettivi alternativi e si mettano in movimento, facendo saltare in concreto le strettoie delle procedure, la selettività delle chiamate, la illusorietà di una occupazione precaria e assistita.

Abbiamo piena consapevolezza della partita che si gioca in questo mese di luglio sul terreno della possibile aggregazione di un movimento di masse dei giovani disoccupati.

In questa prima fase, che si conclude con l'11 agosto, appare decisivo provocare l'iscrizione in massa dei giovani al collocamento, organizzare i primi *comitati di lotta* e porre come obiettivo il controllo dal basso su quel centro di potere che è costituito appunto dagli uffici e dalle commissioni del collocamento. Proporre criteri e avanzare indicazioni di graduatoria attraverso assemblee di disoccupati; esigere che la compilazione delle graduatorie sia effettuata dalle commissioni in seduta pubblica, davanti all'assemblea dei disoccupati; pretendere che ad ogni chiamata ci sia comunicazione preventiva e possibilità di discussione o controllo collettivi, possono essere alcune ipotesi per esercitare una pressione dirompente sul collocamento.

La fase della «politica attiva del lavoro», del reperimento dei posti di lavoro ha forse un itinerario più lungo e complesso e richiede lo sviluppo di un livello organizzativo più alto e di una capacità di collegamento tra giovani disoccupati e consigli di fabbrica, comitati di quartiere, sindacati. Là è l'impatto iniziale di queste settimane che crea le premesse di uno sviluppo del movimento, oppure di una controllata e passivizzante gestione della legge.

La nostra posizione sulla legge per il preavviamento è stata chiara: farla saltare dall'interno. Noi non crediamo che questo provvedimento possa costituire il binario obbligato che conduce verso il lavoro, ma solo un terreno di lotta per il lavoro, la cui conquista, per essere reale, deve scardinare procedure e finalità della legge stessa.

Facciamo un esempio. L'indirizzo tracciato dalla legge per l'occupazione giovanile sulle terre incolte e malcoltivate indica una strada praticamente impercorribile. Nessun giovane senza lavoro e senza capitali può buttarsi ad autogestire terreni sassosi e aridi che, se va bene, potranno dare qualche cespite dopo due anni di lavoro gratuito. I giovani oggi non hanno certo più la fame di terra dei contadini nei primi anni '50. Il loro è un bisogno di reddito e di salario immediati. L'occupazione di terre incolte e malcoltivate, l'inizio di scioperi alla rovescia da parte di cooperative di lavoro, dovrebbero tendere a chiedere non già la terra, ma un salario, erogato dal fondo regionale per l'agricoltura, come corresponsione per un lavoro di bonifica, di sistemazione e di coltivazione delle terre. Solo in un secondo tempo, su un terreno ormai reso produttivo e con una capacità di reddito verificata, può porsi eventualmente la questione dell'autogestione della terra. Abbiamo portato questo esempio per indicare come, con l'azione diretta, con rapporti di forza adeguati, la legge possa e debba essere travolta, mettendo in primo piano la lotta suscitata dall'esigenza di reddito, dal bisogno di lavoro stabile e sicuro e dalle necessità di servizi collettivi vitali, che emergono dalle masse, e non l'attesa passiva dei centellinati sussidi del governo.

P. F.

**Martedì o mercoledì prossimo pubblicheremo [con il giornale a otto pagine, grazie a una sottoscrizione speciale effettuata dal gruppo dirigente nazionale] il documento del coordinamento Ao-Pdup in preparazione del comitato centrale convocato per il 16-17 luglio. Tale documento, che contiene il punto sulla situazione di fase, le proposte politiche e operative, nonchè alcune linee di elaborazione strategica, costituisce un momento di indubbio interesse politico per tutti i militanti di Dp.**

## DALL'INTERNO

# La gira.. la ruota la gira.. E io sto sempre lì

*Sarà Flaminio Piccoli, nella veste di presidente dei deputati democristinai che aprirà gli interventi martedì. E veniamo alle ipotesi sul dopo discussione. Dichiara Andreotti al Giorno:«Si dice che così si toglie la dialettica democratica, si tolgono i concetti classici di maggioranza e di minoranza. Ma ci sono dei momenti nei quali le difficoltà e i problemi sono tali per cui è necessario che vi sia un lavoro in comune, conservando poi ciascuno la propria fisionomia». Interrogato sulla lunghezza prevista di questa fase Andreotti risponde: «Credo che niente sia eterno nelle vicende politiche anche perchè c'è sempre un collegamento con fattori internazionali».*

*La sottolineatura di Andreotti significa che l'appuntamento è rimandato, come era stato più volte ribadito dallo stesso presidente dei consiglio, alle elezioni del Parlamento europeo. In altre occasioni Andreotti aveva sottolineato con forza, fino alla «provocazione», che in quella occasione si sarebbe valutata finalmente nei giusti termini la disponibilità del Pci al confronto «democratico». Evidentemente non è un caso, che Andreotti ritorni sullo stesso argomento e contemporaneamente a dichiarazioni a girandola dei leaders del Pci, che si chiedono, con malcelata preoccupazione, quanto stabile potrà essere l'accordo appena sottoscritto, ben conoscendo anche, le conseguenze «pratiche» che non tarderanno a manifestarsi.*

*Ciò è manifesto nell'articolo di Petruccioli sull'*Unità *di eiri. Si chiedeva il vicedirettore del giornale: «Avremmo anche potuto tirarci indietro e non firmare l'accordo. Ma che sarebbe accaduto? Ci saremmo confinati in una sterile azione di pura denuncia e propaganda». In linea con il «meno peggio tanto meglio» Petruccioli sorvola su una serie di domande che egli stesso si pone in forma retorica, per inserire sicuro la chiave nella toppa: «La crisi politica italiana si prolunga non per difetto di opposizione ma per carenza di governo». L'attivazione delle energie democristiane sembra dunque prossima, almeno negli auspici di Petruccioli.*

*Poco distante, affidandosi, dopo tante chiacchiere, alle colonne severe della* Stampa *il segretario del Psi Bettino Craxi spiega il suo personale punto di vista sull'accordo e sul dopo accordo. Innanzi tutto tiene a gridare la sua astensione sulla mozione che verrà presentata a Montecitorio. Propone, alla fin fine, un nuovo ruolo: quello della «non sfiducia sfiduciata». Espressione un po' ermetica che rende con una certa immediatezza, proprio per la sua vacuità, l'attuale politica socialista.*

*«La verità, dice Craxi, è che ci siamo sempre voluti riservare piena libertà di giudizio e di critica»; poi, quasi esorcizzando un passato che continua: «Ci siamo comportati nel solo modo possibile per un partito che rifiuta il ruolo ausiliare del compagno de route». Le giravolte di Craxi sono accompagnate dalla chitarra basso di Lombardi che su* Panorama *asserisce: «la mossa di Manca, è stato un passo falso» e finisce in un bisticcio: la necessaria ripresa di un'identità del Psi dopo il 20 giugno si è conclusa con la «legittimazione del Pci: unico aspetto positivo» dell'accordo. Così è e ci sta bene, dice.*

**C.B.**

# Maletti reticente sulla riunione dell'estate '73

### Risposte incredibili sulla riunione in cui venne deciso di tener nascosta la «fonte» Giannettini - Delle Chiaie contattato in Spagna dal Sid

Catanzaro, 6

Ancora di scena il generale Maletti, stamani nell'aula della Corte d'Assise. Maletti ha risposto ancora dei rapporti con il fascista-agente-giornalista, Guido Giannettini, dicendo che questi mandava un rapporto informativo mensile al Sid. Ma il momento di più visibile imbarazzo del generale è stato a proposito della riunione tenutasi nell'estate '73 per decidere se si dovesse o meno rendere nota la «fonte» Giannettini.

**Pubblico Ministero:** «Perchè durante la riunione con gli altri ufficiali non parlò dei rapporti di Giannettini con Freda e Ventura... Lei fornì notizie 'riduttive' sull'attività di Giannettini».

**Maletti:** «Io non parlai di quei rapporti perchè per me non avevano grande importanza e poco nulla ne sapevo. Non feci ciò per nascondere qualche cosa, ma perchè ritenni che le notizie in mio possesso non fossero influenti al fine dell'oggetto della riunione».

Dopo questa incredibile risposta Maletti è stato in seguito contraddetto da Giannettini. Ha poi risposto, molto genericamente su contatti spagnoli del Sid con Borghese e Delle Ghiaie. (Quest'ultimo poi pare che in questi giorni sia a Roma). Intanto, si è saputo oggi che il Sid ha «tenuto sotto contatto» due avvocati presenti al processo, uno di questi è il compagno Luca Boneschi.

# Chiesti 6 anni dal Pm per l'assassino di Salvi

Al processo in corso a Roma per l'uccisione del compagno Mario Salvi il Pm Giancarlo Viglietta ha chiesto di condannare l'agente Domenico Velluto (che uccise a freddo con un colpo di pistola il compagno che fuggiva) ad appena 6 anni di reclusione, con la concessione di attenuanti come quella di «aver agito per particolari valori morali e sociali». Al processo è stata ampiamente smontata la malafede e le falsità delle versioni della Questura per coprire l'omicidio.

# Processo a femministe

Lunedì prossimo, 11 luglio, si svolge a Lucca un processo contro tre compagne femministe e altri sette compagni della sinistra. Le imputazioni sono gravissime: manifestazione non autorizzata, violenza privata, trasporto e uso di esplosivi. I fatti risalgono al 3 aprile scorso. Da tempo circolava la voce che quel giorno si sarebbe svolta nella cattedrale una manifestazione «per la difesa della vita» con l'intervento del vescovo e una mobilitazione capillare nei paesi. Spontaneamente quel giorno molte donne erano scese in piazza, c'erano collettivi, donne dell'Udi, studentesse. Siccome la veglia per strana «preveggenza» era stata spostata, le compagne hanno cominciato a camminare per la città, cantando e ridendo, riprendendosi quelle strade che di notte alle donne sono vietate. Nei pressi di un cinema dove era proiettato un film del filone Emmanuelle le donne non hanno taciuto, hanno detto con rabbia, con ironia, con forza di essere stufe di vedere la propria immagine contraffatta, distorta, fatta oggetto per «guardoni».

E il 6 aprile alla manifestazione per Claudia erano in piazza ancor più numerose. Dopo questi fatti, la montatura la provocazione le denunce, non a caso arrivate dalla Lucca codina, benpensante, democristiana. Queste cose ce le hanno scritte in un loro comunicato le compagne del collettivofemministacomunista di Lucca, che invitano tutte le compagne tutte le donne, ad essere presenti lunedì mattina al Tribunale.

Contro «il marchio e la violenza di questa società che vorrebbe inchiodarci a un'immmagine di donna che rifiutiamo, che vorrebbe condannarci al ruolo di mogli-madri silenziose e rassegnate o, magari, a quello di «femministe» nel senso di spostate o di fenomeni da baraccone.

in breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve notizie in bre

### Bustometro o bustametro? Lo Zingarelli alla Camera

Roma, 6

Quesito linguistico del senatore della sinistra indipendente, Antonio Guarino, al ministro delle poste. È giusto usare la denominazione «bustometro» per indicare «l'aggeggio» che in questi giorni viene propagandato dal ministero delle poste? Questo chiede in sostanza in un'interrogazione con risposta scritta, rivolta al ministro competente, il sen. Guarino. Egli, chiede di sapere se non sia il caso «previo concert con il inistro della pubblica istruzione, di convertire la denominazione ufficiale dello strumento in bustametro. Ciò perchè - spiega - stando ai più accreditati vocaboli della lingua italiana, «busto» significa tumulo, sepolcro, salma, cadavere, tronco del corp umano, scultura e tutto tondo raffigurante la testa e il pesto del medesimo (senza però le braccia), nonchè nel linguaggio delle sartorie, la parte del vestito che va dal petto alla vita e nel linguaggio dell'ortopedia l'apparecchio di contenimento usato per correggere o prevenire deformazioni del tronco della persona».

### Salò (Vr): tre studenti denunciati

Denunciati dai carabinieri tre compagni studenti dell'Istituto Battisti di Salò,per blocco stradale, radunata sediziosa e resistenza. I fatti sono relativi ad una manifestazione avvenuta lo scorso marzo per l'applicazione dell'accordo regionale sui trasporti che prevedeva agevolazioni per i pendolari. Mentre gli studenti cercavano di compiere opera di sensibilizzazione dei passeggeri dei pulman i carabinieri si erano letteralmente avventati contro i compagni malmenandoli e portandoli poi in caserma. Solo la pronta mobilitazione degli studenti e della gente aveva ottenuto il loro immediato rilascio. Ora a tre mesi di distanza, nonostante le garanzie del sindaco e del preside sono arrivate puntuali le denunce.

### Brescia: morto operaio della Caffaro

È morto la mattina del 5 luglio un operaio della Caffaro, che aveva contratto intossicazione (forse da Pcb) nel '69 nel reparto paraffina, che è uno dei 4 reparti della fabbrica dove si produce il Pcb. Il Camanini, così si chiamava il lavoratore, dopo aver contratto l'intossicazione era stato confinato in vari reparti, e perseguitato dalla ditta come un «lazzarone».

La vittima di questo ennesimo omicidio bianco era di Provaglio d'Iseo e aveva 35 anni.

### Manifestazione nazionale a Peschiera contro le carceri militari

Domenica 10 luglio a Peschiera del Garda, dalle ore 10 e per tutto il giorno, si svolgerà una manifestazione nazionale a sostegno delle lotte dei detenuti militari, per la loro libertà, per la chiusura dei carceri militari, reclusori militari, per l'abrogazione dei tribunali e dei codici militari. La manifestazione è stata indetta dal Collettivo di Controinformazione carceri Spaliviero di Bergamo; dal Coordinamento soldati democratici di Bergamo ed Alta Italia: dall'Isummission Collective International; dal collettivo Antimilitarista di Treviglio. Cominciano a giungere le prime adesioni all'importante iniziativa e tra queste segnaliamo quella della Federazione di Ao di Bergamo. Le adesioni vanno comunicate a Dalmazio B. tel. 035/220487. Ricordiamo che da martedì scorso 5 compagni detenuti in diverse carceri militari hanno cominciato uno sciopero della fame che durerà 15 giorni, per denunciare il clima di repressione e restrizione che la gerarchia militare sta pesantemente attuando da alcuni mesi.

# *Vaticano: voglio i soldi per la scuola*

*La prima qualità del documento pontificio sulla scuola è di essere tempestivo, perchè si collega a uno dei punti nodali dell'accordo programmatico. Inoltre segue, a stretto giro di tempo, una polemica di Paolo VI contro la Regione Emilia Romagna, sempre sul tema della scuola.*

*Si vuole che questo documento sia il prodotto di un lungo iter elaborativo, che risale addirittura al Concilio vaticano II. Il cardinal Garrone, nel presentarlo, l'ha definito in termini di «coraggiosa riforma».Gli ha fatto subito eco Achille Occhetto, responsabile nazionale della scuola per il Pci, che ha sottolineato i contenuti a suo vedere innovativi presenti in questo documento, mentre ha «glissato» spudoratamente sul problema principale e cioè il finanziamento pubblico alle scuole private controllate dalla Chiesa, che questa chiede con particolare insistenza, dando indicazione ai vari vescovi di esercitare una risoluta azione per ottenere accordi, convenzioni, contratti.*

*La tempestività di questa presa di posizione insomma è tutta da collegare all'accordo tra i partiti per procedere all'applicazione della legge 382, che prevede il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni. Dato che questa legge - pur largamente imperfetta e in alcune parti lesiva delle autonomie regionali - viene di fatto ad accogliere il principio del potere decisionale delle Regioni in una serie di loro competenze, tra le quali la scuola, ecco che il Vaticano cerca di premunirsi contro una applicazione fedele della Costituzione. Prima i vescovi di Bologna e Firenze tuonarono contro le leggi regionali in materia d'istruzione pubblica, dal momento che prevedevano soltanto una piccola quota di finanziamento pubblico alle scuole confessionali. Poi ci si è messo anche il Papa, sceso in campo con tutta la sua autorevolezza. Infine, è storia di oggi, questo documento. Politicamente è un segnale chiaro di un attacco vaticano contro alcuni elementi di progressismo nelle istituzioni e nello stesso mondo cattolico; è anche un'offensiva che si collega all'inquietudine di alcuni settori Dc contrari all'accordo e soprattutto all'avanzamento del decentramento amministrativo. Ma il dato di fondo rimane l'arroganza vaticana nel continuare a rifiutare, a distanza di più di trent'anni il dettato costituzionale della libertà di istituzione di scuole private ma «senza oneri per lo Stato». Vista l'arrendevolezza del Pci su infinite questioni, non è strano che il Vaticano alzi il tiro e la domanda, con buone speranze di strappare sostanziosi provvedimenti «stralcio», quelli che storicamente nel nostro parlamento riescono a conseguire lo straordinario risultato di cronicizzare l'eccezionalità, o meglio di rendere stabile e normale ciò che dovrebbe essere eccezionale. Ma tant'è anche questi sono i risultati del compromesso storico. Forse la nostra è sfiducia preventiva eccessiva, ma siamo confortati nella nostra sicurezza proprio dalle dichiarazioni di Occhetto.*

*Si tratta comunque di un problema da non sottovalutare. Non c'è soltanto in ballo la vecchia polemica sui rapporti fra Stato e Chiesa. In questo caso è la stessa fedeltà alla linea della difesa delle autonomie locali che viene messa in discussione. Ogni deroga al pieno dispiegamento del potere legislativo e amministrativo delle Regioni finirebbe per frenare se non bloccare anche una delle poche e timide riforme avviate in questi anni in Italia.*

*Ecco perchè va respinta la provocazione del Vaticano, ecco perchè anche questo è un terreno di verifica su cui chiamare a confrontarsi tutte le forze della sinistra che si proclama riformatrice.*

**D.P.**

# Coda di rospo: è una disgrazia?

### Da anni si conosce la pericolosità delle ittiotossine - Chi controlla i mercati del pesce?

Il mercato del pesce a San Benedetto del Tronto. Il mercato ittico è controllato da pochi ed avidi grossisti che stabiliscono i prezzi e la distribuzione secondo il loro interesse esclusivo.

Sono dunque tre i morti per aver mangiato la pregiata «coda di rospo» e decine gli intossicati. Varie ipotesi vengono fatte da varie parti sulle cause del decesso, ma quella che sta ormai prendendo decisamente piede è che si tratti di intossicazione di ittiotossine. Se le analisi confermeranno questa ipotesi, dovremo constatare, ancora una volta l'inadeguatezza dei sistemi di controllo sugli alimenti vigenti nel nostro paese. Per constatare questa che abbiamo chiamato inadeguatezza ma che più spesso si può definire colpevole disinteresse nei confronti della tutela della salute dei consumatori non occorre andare molto lontano. Questa mattina siamo stati al mercato generale del pesce di Milano, quello noto per essere uno dei più efficienti e validi a livello nazionale.

Solo restando a un livello di inchiesta molto superficiale abbiamo saputo che il direttore amministrativo, per esempio, coincide con l'ufficiale sanitario, il quale alla mattina dovrebbe controllare d'un colpo tonnellate di pesce. Il nuovo regolamento dei mercati generali prevede la separazione di queste figure, ma dal gennaio '76 è ancora lettera morta per cui permane la situazione del controllore che controlla se stesso e non ha nessuno che lo controlli. Oltre a questo, tutte le mattine fuori dai cancelli del mercato in modo del tutto illegale, vengono trattate intere partite di pesce che passano direttamente dal camion del grossista al furgone del dettagliante, senza che nessuno vada a vederne lo stato nè il prezzo. Questo stato di cose è conosciuto da anni, ma nessuno si muove. Eppure si tratta di una struttura pubblica mantenuta dall'amministrazione comunale, che però ci mette becco, si limita a ricevere i rapporti del mercato sulle variazioni dei prezzi imposti dai grossisti. Al mercato del pesce anche il personale di servizio dipende direttamente dai grossisti che non hanno nemmeno la spina in fianco delle lotte dei facchini, come succede all'Ortomercato, dove almeno vengono denunciate le più macroscopiche speculazioni, le grosse irregolarità nei controlli della merce e così via: il mercato del pesce invece da proprio l'impressione di un'isola felice in cui i grossisti operano indisturbati: E ci meravigliamo poi se succede qualche disgrazia? L'andazzo che c'è a questo livello c'è anche a livello nazionale.

Che le ittiotossine esistono e sono mortali, si sa da anni. Negli Stati Uniti per esempio, la coda di rospo e altre varietà di pesci provenienti dai mari orientali particolarmente pericolosi da questo punto di vista, sono stati proibiti al consumo fin dal 1974. In Italia invece si è sempre molto allegri, addirittura la maggior parte del pesce importato proviene proprio dall'Asia. I controlli che vengono effettuati sono di routine: prove microbiotiche per verificare lo stato di conservazione ed eventuali malattie del pesce, prove organolettiche per verificare la consistenza, il sapore, l'aroma e ricerche sulla presenza di mercurio. Siccome la presenza di ittiottossine sinora, almeno ufficialmente, non aveva provocato vittime in Italia, i nostri «tutori della salute pubblica» avevano evidentemente valutato che introdurre ricerche su di esse fosse troppo complicato e costoso e che tutto sommato non en valeva la pena. Di proibire l'importazione dai mari orientali nenahce parlarne ovviamente, troppo grossi sono gli interessi in gioco e troppo conveniente l'operazione sul piano economico per i grossi importatori, non importa se questa convenienza si scontra frontalmente con gli interessi dei pescatori italiani.

Intanto su tutto il territorio nazionale sono state sequestrate le partite surgelate di coda di rospo è stata proibita anche la pesca di questo tipo di pesce nell'Adriatico, in quanto pare che i due turisti di Jesolo avessero mangiato pesce fresco. Questa misura dovrebbe servire anche ad evitare che coda di rospo importata venga scongelata e venduta per fresca.

Queste tossine possono dunque essere presenti anche nei nostri mari? Secondo alcuni esperti questa eventualità sarebbe da escludere in quanto nei nostri muri non esisterebbero le condizioni ambientali sfavorevoli al verificarsi di questi fenomeni. Qualcuno, più cauto, ha detto che «... una eventualità del genere costituirebbeun fatto eccezionale»,quindi non è da escludersi, del genere costituirebbe un fatto eccezionale», quindi non è da escludersi, tanto più che luycondizioni di degrado dei nostri mari vanno sempre più velocemente aggravandosi. In ogni caso, visto che non di nocciolin si tratta bensì di vite umane, sarebbe più che doveroso da parte delle autorità sanitarie introdurre misure adeguate di controllo. Il pericolo è che dopo tutto questo clamore, la questione ricada nel silenzio e che si attendano altri morti per riparlarne.

**Q** Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

**Sottoscrizione entrata il 6 luglio 1977.**

| | |
|---|---|
| Crini Marcello di Scandicci | 25.000 |
| Giulio Murero di Firenze | 10.000 |
| Bisani Maurizio di Milano | 1.000 |
| Teofilo Blefari di Siena | 5.000 |
| Manchia Antonio di Castelfranco | 15.000 |
| Furio Speranini di Fermo | 4.600 |
| Mavulli Giuseppe di Benetutti | 20.000 |
| Viganò Antonio di Merate | 10.000 |
| Marco ed Erminia di Ghirla | 10.000 |
| Gris L. di Feltre | 20.000 |
| Compagni di Aspromonte | 3.550 |
| Roberta di Pordenone | 5.000 |
| Raccolti tra corsisti e paramedici di Napoli | 7.000 |
| Enrico Cetti Arnaldo di Pisa | 10.000 |
| Francesco Gavilli di Meletto | 5.000 |
| Aldo Cardino di Fi | 5.000 |
| Barbieri Michele di Firenze | 10.000 |
| Lilia e Fabrizio Enrione di Torino | 2.000 |
| Roberto e Anna di To | 10.000 |
| Mario della Lava di None (To) | 3.000 |
| Passarello di To | 10.000 |
| Guglielmo Antonio di Napoli | 20.000 |
| Carlo Passarelli di Bo | 20.000 |
| Righi Maurizio di Modena | 10.000 |
| Claudio Cassetti di Ts | 37.000 |
| Iscritti e simpatizzanti di Dp di Quaracchi (Fi) | 20.000 |
| Raffaele Gaeta di Mi | 20.000 |
| Bubu di Oleggio | 2.000 |
| Misa di Oleggio | 2.000 |
| Mario e Oriana di Brescia | 10.000 |
| Billi di Brescia | 10.000 |
| Pietro e Odilia di Brescia | 10.000 |
| Sergio del Prealpino di Brescia | 10.000 |
| Patrizietta della Badia | 5.000 |
| Un compagno di Como | 30.000 |
| Dp di Romano L. | 4.500 |
| Un compagno di Gratosoglio (Mi) | 10.000 |
| Raccolti tra iscritti e simpatizzanti di Rossano Calabro (Cs) | 40.000 |
| **Impegni mensili** | |
| Liliana Aimone (4°) | 10.000 |
| Sergio Oleggio | 10.000 |
| Patrignani Como | 10.000 |
| Josè e Mariano Indavuru di Como | 10.000 |
| **Totale del giorno** | **491.650** |
| **Totale complessivo** | **84.002.255** |

no eh ! non lo fate !?!

## Le ragioni politiche e tecniche di un fallimento

# Seveso, regione e compromesso: anno 1°

*Ogni scelta o non-scelta della Regione, ogni intervento ufficiale dei responsabili della Roche, si muovono in una logica comune, quella di nascondere la reale portata dell'evento, incolpare la popolazione e «dimostrare» che il pericolo è ormai passato [«non vi sono stati morti» ha detto Jann, presidente della Roche; «la Regione ha avuto la sua cresima» ha detto Golfari].*

*Tuttavia, la verità si va facendo faticosamente strada, e non poteva che essere così: già si ammette che la diossina uscita è superiore ai 2 chili sui quali Regione e Roche [ancora una volta insieme] giuravano e spergiuravano per tutti questi mesi, e presto saranno costretti ad ammettere ben altro, superando quota 10 chili, come alcuni esiti delle perizie sembrano indicare. Ma non è tutto: il dogma della diossina immobile, insolubile e fissata sul terreno sta crollando. Non è un caso che queste proprietà fisiche della Tcdd non abbiano trovato [in un anno!] nessuna conferma sperimentale, nonostante i numerosi progetti di ricerca messi nero su bianco soltanto per dare fumo negli occhi.*

*Si è invece evidenziato il contrario, la Tcdd si è dimostrata atta ad essere trasportata in giro, con l'acqua e col vento come aveva sempre sostenuto il Comitato Scientifico e Tecnico Popolare. A conferma di ciò non sono soltanto i casi di patologia animale [morie di piccoli animali nell'arco di tutti i dodici mesi, ritrovamento di diossina nei tessuti di cavalli e vacche, vitelli nati morti o con gravi malformazioni] e umana [la cloracne innanzi tutto, ma anche la reale diminuzione dello stato di salute delle popolazioni in zona B e persino R, dove cioè non si sono trovate tracce di Tcdd sul terreno!]: esistono nella letteratura scientifica esempi di sostanze simili alla diossina [insetticidi clorurati come il Ddt] che sparsi alla superficie del terreno scompaiono dopo poche settimane. E non si tratta di degradazione naturale, poichè queste sostanze, diossina inclusa, si dimostrano estremamente resistenti all'azione dei microorganismi, nè sono decomposte dalla luce sul terreno. In realtà queste sostanze evaporano, così come è evaporata la diossina in tutto questo tempo, e continua tuttora ad evaporare, in quantità tanto maggiori quanto maggiore è la concentrazione sul terreno [quindi soprattutto dalla zona A]. Non è vero quindi che il pericolo sia cessato: esso è invece reale e concreto e così rimarrà se non verrà fatta davvero una bonifica degna di questo nome. Prove? Quante se ne vuole: basta osservare la distribuzione radiale dei soli casi di cloracne intorno alla zona A; basta considerare attentamente i diversi valori di concentrazione di Tcdd sul terreno tra la 1ª e la 2ª mappatura, basta interpretare correttamente certi fatti che sono riportati su un recente documento elaborato dal dottor Cavallaro e collaboratori del Laboratorio di Igiene e Profilassi della provincia di Milano.*

*Emerge da tutto questo un fatto più che probabile: il trasporto massimo sin dal 10 luglio a distanze notevoli dall'Icmesa, della maggior parte di Tcdd uscita ad interessare zone ben più vaste di quelle ufficialmente riconosciute, sia pure a concentrazioni molto basse.*

*Va appunto chiarito a questo proposito che un'altra asserzione comune ai responsabili della Regione e ai massimi papaveri della Roche è la mancanza di tossicità della diossina al di sotto di un valore di «soglia». La Regione teme infatti il giusto sdegno della popolazione, per aver consentito una produzione nociva senza esercitare quei controlli che erano necessari; la Roche sa invece benissimo che - al limite - riconoscere la pericolosità della diossina al livello anche di poche molecole significherebbe smontare letteralmente il colosso multinazionale: non è difficile a questo punto dar credito a voci ufficiose [ma piuttosto autorevoli] che hanno affermato esistere un budget della Roche per i risarcimenti che ammonta a cinquecento miliardi. [Quanta gente si riesce a corrompere per un decimo di questa cifra per risparmiare un po'?].*

*È quindi comprensibile la tendenza da gran tempo manifesta in regione di ritardare ogni intervento, lasciando diffondere la diossina a livelli di concentrazione sempre più bassi, fino a sfuggire ai metodi di analisi clinica più sensibili. Non a caso infatti i test biologici [ben più efficaci] sono stati lasciati da parte. Fatti patologici emergenti sporadicamente in ambiti di popolazione sempre più vasti non sarebbero facilmente ascrivibili a Tcdd, e non cadrebbero quindi tra le colpe riconosciute nè alla regione nè alla Roche.*

*È così che il processo verrà sempre rimandato, se non vi sarà una mobilitazione popolare ad imporlo, mobilitazione che non deve essere delegata ai partiti della sinistra tradizionale o alle strutture sindacali, che si sono rivelati in questo anno del tutto inattivi, sempre tentennanti, impegnati a tenere un piede solo in molte scarpe. Il caso di Seveso è capitato in aria di compromesso [storico] a livello nazionale e anche regionale, e le rivendicazioni delle popolazioni colpite per ristabilire sicure condizioni di vita e di lavoro saranno vane, se le diverse realtà di lotta non sapranno colmare un fronte comune contro la brutale aggressione di cui sono fatte oggetto da dodici mesi a questa parte. Allora soltanto Seveso costituirà un esempio rivoluzionario, un esempio di vittoria delle masse proletarie contro lo sfruttamento capitalistico della salute del territorio pubblico*

**Danilo Catelani**
*Docente di Chimica Dell'Università di Milano*

Panorama regala il meglio dello spionaggio e della fantascienza

Questa settimana in regalo un volumetto di spionaggio:
**"007: solo per i tuoi occhi"** di Ian Fleming
Nelle prossime tre settimane troverete in regalo:
**"Caccia all'uomo"** di Michael Gilbert *(Spionaggio)*
**"Un biglietto per Tranai"** di Robert Sheckley *(Fantascienza)*
**"Il problema della servitù"** di William Tenn *(Fantascienza)*

# DALL'ESTERO

Lettere

## Aborto e sessualità

Care compagne, vorremmo scrivervi le nostre impressioni sul convegno su «Aborto, sessualità ecc.» tenutosi a Milano il 25-26 giugno.

Queste impressioni si riferiscono soprattutto alle fasi assembleari di quel convegno: c'è stato un dibattito «politico», nel senso di staccato dal personale, interventi che ribadivano posizioni risapute giusto per ribadirle, senza partire dalle proprie esperienze, e che parlavano di donne come terreno di agitazione o massa di manovra. Vi era un clima in cui regnava l'ortodossia e il conformismo: qualsiasi cosa detta che si discostasse dai binari dell'Ideologia Femminista veniva disapprovata e commentata ed etichettata.

Insomma c'era un clima in cui, se per esempio avessimo detto queste cose sarebbero state considerate una provocazione e come tale violentemente rifiutate.

Secondo noi due, questo atteggiamento era provocato dal rifiuto ostinato di parlare di noi considerando la nostra interezza: si parlava pochissimo della nostra sessualità col maschio che poi è quella che provoca aborti; si voleva a tutti i costi tacere la nostra dipendenza, sottomissione, amore o legame coi maschi; il nostro coinvolgimento-amore per il loro potere e la loro sessualità.

D'altra parte dei nostri desideri in termini concreti non si parla mai, e sembra che tutto il fascino maschile su di noi sia sempre e solo un fatto ideologico. Secondo noi è un fatto positivo e una emancipazione andare coi maschi perchè ci piace, perchè cerchiamo il nostro piacere, non per la sicurezza o il loro potere. Sembrava che parlare di maschi fosse fuori dall'Ortodossia Femminista e fosse indice di poca emancipazione, quindi da nascondere. Il fatto è che invece in questo convegno (come spesso) il maschio era il grande assente.

Non sappiamo se vi è mai capitato ma in questi convegni di donne noi ci sentiamo tagliate fuori da voi, compagne, fuori dai vostri desideri, interessi, curiosità: respinte, e la nostra curiosità e i nostri desideri su di Voi rifiutati.

Eliminando fra di noi ogni sia pur vaga tensione sensuale e curiosità in queste occasioni rimangono solo rapporti di potere: quella che parla bene, quella famosa, quella che conosce tutti e non è mai sola.

Avremmo voluto dire, e sarebbe stata, lì, una provocazione, che a noi fare all'amore coi maschi piace molto, che è una cosa che ci coinvolge, che non ci passa neanche per la testa di smettere e che sappiamo che continueremo a farlo.

Noi vorremmo che i nostri desideri si sviluppassero e realizzassero, vorremmo fare all'amore con esseri umani e basta (non con maschi o femmine), vorremmo non essere costrette o richieste di censurare ancora una volta desideri o pensieri quando si parla tra donne, e che parlassimo insieme di quest'ideologia del maschio che ci accomuna, tentando di non esserne ancora schiave e senza cercare di nasconderla.

Ci è sembrato di capire che per molte donne la definizione di «femminista» rappresenti ancora una volta una falsa coscienza che ci impedisce di riconoscerci, di uscire e di provare.

**Valeria e Anna**
**Coll.femm.Le Erinni**

## A proposito di titoli

Cari compagni, era un bel po' che volevo scrivervi, perchè, certo, in questi 3 anni di vita del Qdl di cose da dire ne avevo parecchie. Ma, come hanno scritto molte compagne e compagni, prendere la penna in mano pesa, non solo fisicamente. Comunque oggi vi scrivo per una questione che può sembrare banale, ma che per me non lo è: i titoli degli articoli. Mi pare che, devo averlo sentito dire, in ogni redazione di giornale c'è un addetto a stabilire i titoli. Bene, compagni, se è così anche per il Qdl vorrei tanto conoscere questa «capa amena» che si inventa certi titoli! Tralascio esempi, di titoli, a dozzine, o spesso occhielli di tipo trionfalistico e che spesso hanno poco a che vedere con il contenuto dell'articolo. Ma due esempi recenti, due «perle», meritano di essere prese in considerazione: 1) sul Qdl di un mese, fa, credo, a pag. 8, negli esteri c'era un articolo sul viaggio di Lady Carter. L'occhiello diceva: «Diplomazia in gonnella». Compagni, avete mai scritto per un articolo di Kissinger «Diplomazia in calzoni»? E non lo dico per fare la polemica a tutti i costi, ma perchè il famigerato viaggio diplomatico era notevole per ben altre cose che per il fatto che Lady Carter fosse una donna. 2) Qdl di ieri, articolo sull'assassinio di una donna, prostituta, sfruttata, ecc. Titolo: «Uccisa per 70.000 lire». Non è vero. Non è stata uccisa per 70000 lire, ma perchè era una donna, e l'articolo poi lo spiega molto bene. E allora quel titolo che c'entrava?

Non so se condividerete il mio problema, pensateci un po'.

**Antonella Roma**

Dibattito

## Perbenismo o copertura? Una lettera del compagno L. Lombardo Radice

La lettura che riproduciamo qui sotto è comparsa sull'*Unità* di ieri, relegata nel posto più impensabile, anche per l'autore: un influente membro del Cc del partito, docente di algebra all'università di Roma, un intellettuale di chiara fama. Dello stesso autore l'*Unità* aveva pubblicato nei giorni scorsi un lungo reportage sul Pci nelle due Germanie. Incomprensibile è quella collocazione di una lettura che ha il pregio di dire, con la tecnica sperimentata del teorema: se un delinquente è ucciso mentre inerme è già a terra e moribondo si altera il concetto stesso di stato di diritto e si apre la strada alle sopraffazioni di ogni tipo; in altri termini ripropone con grande naturalezza e strema buona fede il quesito: è lecito mitrafliare chi non può più nuocere? Domanda troppo grave e ponderosa per le gracili spalle di Alfredo Reichlin, in lotta ogni mattina con gli estremisti dell'ultrasinistra. Per di più un po' di miopia senile non nuoce; così il Reichlin relega un intervento dell'illustre intellettuale nella rubrica anonima delle lettere, quasi l'avesse scambiato per il meno famoso Marco Lombardo Radice di «Porci con le ali».

*Caro direttore,*
*sul conflitto a fuoco fra carabinieri e «nappisti» che ha portato qualche giorno fa all'uccisione del terrorista Lo Muscio, una inchiesta deve essere aperta. Io non so come si siano svolti i fatti. Ma se è vero che il Lo Muscio è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa sparato da distanza ravvicinata, quando era a terra gravemente ferito colla pistola che aveva in mano sbalzata a distanza, allora un provvedimento esemplare va preso nei confronti dell'agente dell'ordine che ha tirato il «colpo di grazia». Se si dice che contro un pluriassassino terrorista, nemico della Repubblica come Lo Muscio tutto è lecito, che lo si può uccidere a terra disarmato e indifeso, allora, sia pure nel calore di un comprensibile sdegno, si altera in modo pericolosissimo il concetto di «Stato di diritto», si apre la via all'arbitrio, si pongono al di sopra e fuori dalla legge i custodi della legge. Questa è la strada battuta da polizia, direttori di carceri «custodi della legge» della Repubblica Federale Tedesca nella lotta contro i terroristi. Impediamo che in Italia si compiano i primi passi su quella strada. Far ciò significa avere a cuore la polizia, i carabinieri, il loro prestigio e le loro funzioni, non già screditare e attaccare la forza pubblica.*

**L. Lombardo Radice**
**[Roma]**

**Pubblichiamo il testo proposto dal coordinamento nazionale Ao-Pdup-Lega alle federazioni [perchè lo riproducano] per un manifesto nazionale contro l'accordo di programma.**

I cosiddetti partiti dell'arco costituzionale hanno firmato un accordo che costituisce un fatto politico grave e negativo per l'intero movimento operaio e popolare, per i suoi contenuti programmatici, che accolgono nella sostanza le tesi democristiane sia in materia economica e sociale che sulle misure per l'ordine pubblico. Grave e negativo anche per il tentativo che esprime a livello istituzionale di normalizzare la vita politica e sociale italiana, di garantire l'ordine politico e sociale di questo regime, di accrescere l'autoritarismo e la capacità repressiva dello stato.

Questo accordo rafforza la Dc e il suo governo e li arma contro gli operai, i contadini, le donne e i giovani che lottano per la trasformazione della loro condizione e dell'intera società.

Il Pci si assume questa pesante responsabilità, proprio nel momento in cui i democristiani hanno fatto fallire la legge sull'aborto e si oppongono strenuamente a un sindacato di polizia libero e collegato alle organizzazioni sindacali di tutti i lavoratori.

Dal canto suo il Psi, malgrado alcune importanti resistenze al suo interno, ha finito per avallare l'intesa Dc-Pci, compiendo una scelta insieme di subordinazione e di autoemarginazione sulla scena politica.

È su questi due terreni di lotta in particolare che deve crescere la mobilitazione, nel quadro di una lotta di opposizione agli accordi e al governo democristiano che li gestirà e per far fallire l'intero disegno di stabilizzare questa maggioranza mostruosa che si sta costituendo in parlamento attorno all'intesa Dc-Pci.

Democrazia Proletaria si assume con decisione e responsabilità questo compito di lotta, di mobilitazione di massa e di impegno nella costruzione di un partito che esprima a livello politico l'opposizione di classe al regime Dc.

Contro l'accordo Dc-Pci per normalizzare il paese. Contro il tentativo di reprimere il dissenso politico e sociale. Per costruire una reale opposizione popolare al regime attuale. Lottiamo per garantire un aborto libero, gratuito e deciso autonomamente dalla donna.

Imponiamo una sindacalizzazione libera e democratica per i lavoratori di Ps.

Sviluppiamo un vasto movimento per difendere l'occupazione e i livelli di vita popolari.

L'Olp teme un'invasione

# Libano: Israele affila le armi

### I palestinesi propongono una tregua ai cristiani per fronteggiare la minaccia sionista

Beirut, 6

L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha dichiarato di essere disposta a cessare le proprie attività militari nella zona al confine con Israele, se anche la destra cristiana porrà fine da parte sua alle ostilità. La proposta coincide con gli sforzi compiuti da parte dei dirigenti libanesi e del mondo arabo per impedire che gli scontri che si stanno verificando da un mese a questa parte nei pressi della frontiera con Israele possano essere presi a pretesto da quest'ultimo per scatenare un'offensiva.

Dal mese scorso, quando il leader del partito reazionario del Likud Menahem Begin ha formato il nuovo governo israeliano, gli scontri si susseguono con crescente violenza coinvolgendo anche la popolazione civile (dopo la battaglia della scorsa settimana in cui è rimasta distrutta la cittadina di Yarin, ieri i mezzi dell'esercito hanno evacuato un'altra località di confine, Al Hate). I palestinesi e le forze della sinistra libanese temono che gli israeliani - già intervenuti attivamente nei più recenti combattimenti a fianco della destra cristiana - possano sferrare da un momento all'altro una invasione. In particolare la preoccupazione dei dirigenti dell'Olp è rappresentata dalla possibilità che l'attacco delle truppe israeliane possa avvenire in concomitanza con i colloqui che il primo ministro israeliano Begin avrà con Carter il 19 luglio.

Rispetto alla proposta avanzata tramite un'intervista concessa al settimanale libanese *Al Usbua el Arabi* dal presidente egiziano Sadat circa la formazione di un governo provvisorio palestinese in esilio, questa è stata accolta freddamente da Al Fatah, secondo la quale un eventuale governo in esilio correrebbe il rischio di trovarsi oggetto di pressioni e di strumentalizzazioni da parte dei paesi arabi, i cui interessi sono molto spesso contraddittori. Inoltre, in caso di accettazione della proposta di Sadat, i palestinesi si vedrebbero costretti a riconoscere la risoluzione approvata sulla crisi del Medio Oriente dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nel novembre del 67 (è noto che il Consiglio nazionale palestinese ha ribadito nello scorso marzo al Cairo il rifiuto di questo documento poichè esso parla di «giusta soluzione del problema dei rifugiati» e non di «legittimi diritti del popolo palestinese»).

Dal canto suo, il quotidiano egiziano *Al Ahram* scrive oggi che gli Stati Uniti e l'Onu stanno operando per la ripresa della conferenza di Ginevra, e che la data ufficiale dell'inizio dei colloqui sarà comunicata dopo il viaggio che il segretario di stato americano Cyrus Vance farà in Israele ai primi di agosto (la proposta di Begin è sulla data del 10 ottobre e il presidente egiziano si è detto d'accordo, ma - secondo *Al Ahram* - Usa ed Onu sarebbero più propensi per novembre). La conferenza di Ginevra si riunì per la prima volta nel 1973, dopo la guerra arabo-israeliana del Kippur, e daallora non è stata più riconvocata a causa dell'impossibilità di raggiungere un accordo circa il modo di affrontare e risolvere il dramma del popolo palestinese.

# Altri 56 Jusos espulsi dall'SPD

Amburgo, 6

Al termine di una seduta fiume protrattasi fino a notte inoltrata il direttivo della federazione provinciale di Amburgo della Spd ha espulso dal partito 56 giovani militanti che avevano solidarizzato con l'ex-segretario Benneter, recentemente espulso per avere affermato che «i comunisti sono da considerarsi avversari politici mentre i democristiani nemici di classe». La decisione è giunta inaspettata, soprattutto se messa in relazione con il fatto che nel partito socialdemocratico tedesco si diceva che il problema Benneter sarebbe stato affrontato attraverso il dibattito e non risolto tramite delle espulsioni. Ora, mentre il conflitto rischia di estendersi oltre i confini regionali, sembra siano già un migliaio gli Jusos che stanno preparando un documento di solidarietà con il loro ex-leader.

La Pravda e l'accordo Dc-Pci

# Mosca benedice il compromesso

### Definito «drammatico» il problema dell'ordine pubblico in Italia

Mosca, 6

La Pravda dà oggi un giudizio positivo sull'accordo programmatico raggiunto in Italia defindendolo «una tappa importante» nella storia politica italiana. L'organo del Pcus sottolinea che il Pci, per la prima volta in trent'anni, ha partecipato alla elaborazione del documento in veste di «partner paritario». L'accordo stabilisce le vie per risolvere i principali problemi italiani, continua la Pravda, tendendo presenti gli interessi dei lavoratori. Il giornale dedica anche spazio al problema dell'ordine pubblico, definito «drammatico, e definisce come «sabotatori» i nemici dell'accordo. L'articolo è firmato da Serghei Dorofeev, uno specialista in problemi italiani del Comitato centrale del Pcus, ed occupa una intera colonna del giornale.

Dal canto suo l'organo del Partito comunista romeno, Scinteia, afferma che i partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno conseguito «successi incontestabili perchè hanno tenuto conto delle specifiche peculiarità e degli interessi vitali dei rispettivi paesi». Premesso che nelle condizioni attuali «l'esistenza di un centro dirigente nel movimento comunista è del tutto esclusa e inconcepibile», l'articolo sostiene che ciò che conta non sono le parole come «eurocomunismo» ma le posizioni di fondo e che non bisogna cercare di paragonare i metodi seguiti dai partiti comunisti dell'Europa occidentale con quelli del blocco sovietico. Inoltre, conclude Scinteia, l'unico modo giusto e razionale di risolvere eventuali controversie è quello di «non trasformarle in materia di contesa e di evitare qualsiasi cosa che possa inasprirle».

In contrasto con queste posizioni, sulla Pravda di oggi, accanto all'articolo di Dorofeev, compare un intervento del presidente del Dkp (il Pci della Rtf) che, pur senza fare allusioni esplicite, ricorda che ogni volta che la borghesia è riuscita a spingere i dirigenti dei partiti operai su posizioni anti-internazionaliste, i lavoratori hanno poi dovuto pagarle a caro prezzo.

# Scontati compromessi e immobilismo al vertice degli stati africani

Libreville, 6

Le conclusioni del vertice annuale dell'Organizzazione per l'Unità Africana hanno segnato un sostanziale equilibrio tra filo-occidentali e progressisti. I contrasti preannunciati alla vigilia e che pure hanno animato il dibattito nei quattro giorni dei lavori non sono arrivati fino al punto di rottura, evitando di trasformare i molti motivi di conflitto in spaccature ufficiali dell'organizzazione. Questo però ha portato anche ad aggirare o rinviare una soluzione dei problemi più scottanti, anche se su entrambi gli argomenti principali la questione degli interventi stranieri nel continente e quella della lotta per l'indipendenza in Rhodesia, è stato raggiunto un compromesso che accoglie e tralscia in parti uguali i punti di vista delle rispettive tendenze.

Per quanto riguarda gli interventi stranieri, i filo-occidentali hanno ottenuto sotto la sollecitazione del presidente del Senato Senghor un'implicita condanna della presenza di forze «extra-africane» come quelle cubane.

Pur presentandosi su questo tema in ordine sparso, i paesi progressisti sono riusciti ad apportare delle modifiche nella risoluzione finale che attenuano le punte più aspre del testo originale. Rispetto alla Rhodesia, il Fronte patriottico è stato riconosciuto come l'unica forza ufficiale a cui andrà il sostegno dell'Oua. Ma anche qui l'intervento del Senegal ha introdotto una limitazione, precisando che questo appoggio varrà solo per il periodo della lotta per l'indipendenza e non si rifletterà per il futuro sulla forma politica che prenderà lo Zimbabwe indipendente.

Molto più evasivi, per non dire inconsistenti, sono stati i risultati del vertice sui conflitti che lacerano alcuni degli stati membri dell'Oua. La spinosa questione del Sahara occidentale, per il quale il blocco progressista chiede la sanzione del principio dell'autodeterminazione del popolo saharaui, è stata semplicemente rinviata ad ulteriore esame. L'unica decisione è stata quella di convocare un vertice straordinario in ottobre a Lusaka, capitale dello Zambia.

Anche per le dispute di confine esistenti tra Sudan e Etiopia da una parte e Ciad e Libia dall'altra sono state approntate delle semplici commissioni, con l'incarico di riferire i risultati al prossimo vertice dell'Oua l'anno prossimo. Ma l'esempio più spettacolare di come molti problemi siano stati rimandati per potere salvare la convivenza di facciata dell'organizzazione è stato offerto dallo scontro somalo-etiopico, riesploso ieri subito dopo la conclusione ufficiale del vertice. In una conferenza stampa il ministro degli esteri della Somalia Kassim, ha chiamato il leader etiopico il colonnello Menghistu, un «macellaio», e ha accusato il suo regime di avere massacrato un milione di persone negli ultimi mesi. I fatti accaduti in Etiopia, ha detto, sono «un crimine contro l'umanità.

Noi non possiamo chiudere gli occhi nei confrnti di quello che sta succedendo laggiù».

Al vertice di Libreville si è rifatto vivo l'ugandese Amin, accolto dagli applausi di una parte della platea.

# Cile: la resistenza dirotta un aereo

Lima, 6

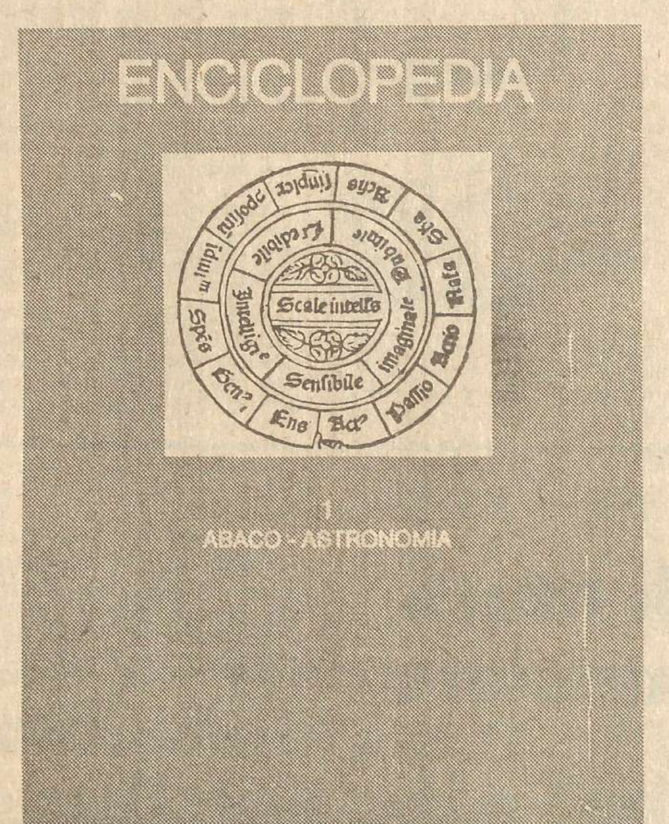
Quattro compagni della resistenza cilena hanno dirottato ieri sera un Boeing 707 della «Linea aerea del Cobre» (una compagna di volo cilena) in servizio sulla linea interna Arica-El Salvador-Santiago giungendo nella capitale peruviana dove sono ora sotto la protezione della locale ambasciata del Venezuela che sta esaminando la loro richiesta di asilo politico.

I quattro militanti antifascisti -tre uomini e una donna di età compresa fra i diciotto e i trent'anni- dopo circa un quarto d'ora dal decollo avevano puntato delle armi da fuoco sull'equipaggio, costringendo il pilota a mutare la rotta e a dirigersi verso Lima. Secondo quanto hanno dichiarato le autorità peruviane, gli autori del dirottamento hanno in un primo momento richiesto cibo e carburante con la manifesta intenzione di fare rotta verso Caracas, più tardi hanno invece detto di voler andare a Parigi. Dopo un colloquio avuto con due ministri peruviani - quello degli interni Cisneros Vizquerra e quello degli esteri De la Puente- hanno scelto di rimanere a Lima. Poco dopo l'atterraggio nella capitale peruviana, i quattro compagni hanno dichiarato di aver dirottato l'apparecchio anche per ottenere la liberazione di due detenuti politici cileni, Erich Schnaka e Carlos Lazo. Nel corso della prima parte delle trattative il governo peruviano ha ricevuto un messaggio di Pinochet, nel quale il dittatore cileno chiedeva che venisse impedito ai quattro di far decollare il Boeing 707 da Lima.

## Bollettino internazionale

**È in vendita il Bollettino della Commissione internazionale Ao-Pdup-Lega contenente i seguenti contributi:**
**- Per una politica internazionalista nel partito**
**- Per una individuazione di compiti per la Commissione internazionale**
**- Alcuni caratteri generali della crisi**
**- Europa: l'integrazione dei mercati.**
**Federazioni, Commissioni e compagni possono richiedere il Bollettino presso il Coordinamento nazionale Ao-Pdup-Lega, via Cavour 185, 00184 Roma.**


# Einaudi vuole farvi cambiare idea sulle enciclopedie proponendovi una enciclopedia di idee, tutta da leggere




## Le cose che bisogna sapere sull'Enciclopedia Einaudi

### Che cosa è una enciclopedia

Le enciclopedie si propongono di raccogliere nello schema del dizionario tutti i dati della conoscenza, vista come un panorama di cui fotografare il maggior numero possibile di elementi. Nelle enciclopedie di questo tipo il sapere viene scomposto in nozioni, dati, notizie.

### Che cosa è l'Enciclopedia Einaudi

L'Enciclopedia Einaudi non intende soltanto riferire i risultati raggiunti in ogni campo, ma cerca di cogliere i processi in atto nella cultura complessiva di un'epoca, i meccanismi del suo funzionamento, la direzione verso cui si muove. Non vuole dare risposte definitive (e destinate a invecchiare rapidamente), ma studiare dove va la ricerca, con quali problemi e con quali risultati. Vuole essere una enciclopedia di idee, di concetti e problemi. Una enciclopedia di orientamento, che aiuta a leggere e a capire.

### Com'è fatta

L'Enciclopedia Einaudi ha sostituito alle migliaia di articoli dei dizionari enciclopedici un numero limitato di voci, circa seicento: concetti-chiave, selezionati da un'équipe di specialisti, e tutti cosí essenziali che ognuno di essi costituisce la matrice di una serie di sviluppi conoscitivi. Queste seicento voci sono altrettanti saggi, di lunghezza variabile, su tutti i campi della conoscenza. Nel loro insieme, costituiscono una rete strettamente connessa, che introduce il lettore ad una conoscenza attiva del sapere contemporaneo.

### Chi l'ha fatta

L'Enciclopedia Einaudi nasce dall'esperienza quarantennale di una casa editrice all'avanguardia del lavoro culturale. È diretta da Ruggiero Romano, vi hanno collaborato studiosi italiani e stranieri. Particolarmente significativi, tra i contributi esteri, quelli degli antropologi francesi e inglesi, dei matematici sovietici, dei biologi americani, degli storici polacchi. È la prima volta che la cultura italiana, fondamentalmente umanistica, tenta di innestare sul proprio tronco culture piú sviluppate sul piano delle scienze fisiche e su quello delle moderne scienze sociali.

### A chi serve

A tutti coloro che sono interessati ai fatti profondi della cultura, ai loro cambiamenti, al loro farsi e disfarsi. A chi possiede già un buon dizionario enciclopedico, perché insegna a organizzare i dati del sapere.

### Quando esce e quanto costa

L'Enciclopedia Einaudi è composta da 12 volumi di circa mille pagine ognuno. Il primo volume ora in libreria, (*Abaco-Astronomia*), comprende 43 articoli per un totale di 1050 pagine ed ha 64 tavole fuori testo. Costa L. 35 000. Un altro volume uscirà nel 1977. L'opera sarà completata entro il 1980.

### Dove si trova

In tutte le librerie e presso le Agenzie Rateali Einaudi della vostra città.

Desidero ricevere il pieghevole illustrato dell'opera

nome e cognome ____ professione ____

indirizzo ____ telefono ____

Ritagliare e spedire a: Giulio Einaudi editore s.p.a.
Casella postale 245 10100 Torino


Annunci

**TORINO COLLETTIVO OMOSESSUALI**
Venerdì alle ore 21 in via Rolando 4, riunione collettivo omosessuali della sinistra rivoluzionaria, aperta a tutti i compagni/e.

**TORINO COLLETTIVI DP**
Venerdì alle ore 21 in via Trofarello 17 coordinamento provinciale dei collettivi Dp. Deve essere presente almeno un compagno per collettivo.

**TORINO ASSEMBLEA MENSA**
Oggi alle ore 14,30 presso la mensa universitaria di via Principe Amedeo 48, assemblea sull'apertura della mensa ai disoccupati; partecipa l'assesssore Foppa. Tutti i compagni di Dp devono partecipare.

**ROMA CONVEGNO NAZIONALE ENERGIA**
La commissione ricerca di Dp indice per il 9/10 luglio un convegno nazionale sul tema «No alla scelta nucleare. Quale energia per quale sviluppo? Piano energetico e riconversione industriale».
Aderiscono il coordinamento Ao-Pdup-Lega, Mls, Pdup-Manifesto, Lc, Praxis.
Tutti i compagni e le strutture di lavoro operaio sono invitati a intervenire. Il convegno si tiene presso la sala Borromini in piazza Chiesa Nuova.

**COORDINAMENTO MERIDIONALE**
Sabato 9 luglio alle ore 9 in federazione a Messina via Sant'Andrea Avellino 15 (presso la villa Mazzini), coordinamento meridionale.
Odg: lotte per l'occupazione e rivista.

**CAMPANIA SEMINARIO REGIONALE**
Domenica alle ore 9 al colle Puoti a Santa Maria Vico (Ce) seminario organizzato dai direttivi provinciali e regionali sulla costruzione del partito.
Funzionerà un servizio mensa. Tel. Alla federazione di Caserta dopo le 18 per informazioni, al 41819.

**TORINO**
Oggi alle ore 21 via Rolando 4, riunione dei compagni di Dp che intervengono bnei Cdq. Odg: questione del programma del comune.

**FAENZA**
Il quartiere Formellino organizza serate teatrali all'aperto. Stasera alle 21 nel prato di via Verdi (zona Bentini): Arlecchino scegli il tuo padrone, della compagnia teatro popolare I Giullari.

**VERONA ATTIVO DP**
Venerdì alle ore 20,30 in via Unità d'Italia, 119, attivo Dp zona Est. Odg: inchiesta sull'occupazione.

**CASTELVETRANO TRAPANI**
Sabato 8 alle ore 19 in via Vittorio Emanuele 101/A/4 attivo provinciale, analisi della situazione provinciale, intervento, campagna rilancio Qd.
Tutti i compagni devono intervenire.

**TRENTO ATTIVO PROVINCIALE**
Sabato 9 in via Saibanti attivo provinciale di federazione su: costruzione della lega dei disocupati e rapporto col sindacato.

**MILANO TRASPORTI**
La giunta ha deciso di aumentare i trasporti da agosto. Bisogna intensificare la propaganda, attacchinare il manifesto (oggi ne sono pronti altri 1000) organizzare le assemblee. Per ogni informazione tel. a Enrico in federazione.

**ROMA DIBATTITO**
Venerdì alle ore 20 alla libreria Uscita via dei Banchi Vecchi, dibattito su «Sionismo e lotta di classe»

**TUSCOLANO SUL GARDA FESTA**
Dal 14 al 17 agosto festa popolare di Dp per il *OdL* I giorni 16 e 17 si terrà anche un convegno provinciale dei collettivi di Dp per la costruzione del partito.

**MILANO COMMISSIONE SCUOLA E UFFICIO OPERAIO**
Venerdì 8 luglio alle ore 20,30 si terrà in via Vetere 3 una riunione della commissione scuola provinciale con i compagni dell'Ufficio Operaio e alcuni compagni del sindacato OdG. Sindacato, scuola e studenti a Milano

**UFFICIO OPERAIO NAZIONALE**
È convocato oggi alle ore 15 in via Bonghi 4-Mi
Odg:
-struttura del salario
-energia nucleare
-programma interno di lavoro

**COORDINAMENTO NAZIONALE AGRICOLTURA**
Sabato e domenica in via degli Apuli a Roma alle ore 9,30, coordinamento nazionale agricoltura. Odg: legge occupazione giovanile, rapporto agricoltura-industria, problemi di intervento.

**COLOGNO MONZESE [MI] ASSEMBLEA**
Venerdì alle ore 20,30 presso l'ex cinema all'aperto, assemblea pubblica di Dp su «occupazione, legge preavviamento al lavoro». Partecipa Luigi Cipriani dell'ufficio nazionale operaio.

**ANCONA COORDINAMENTO REGIONALE DP**
Venerdì alle ore 20,30 in via Frediani 13, coordinamento regionale di Dp. Odg: riunione delle zone, commissioni regionali e piano di funzionamento.

**MILANO OSPEDALIERI**
Oggi alle ore 18 in via Vetere 3, coordinamento provinciale degli ospedalieri di Dp.

LOTTE PROLETARIE

# Cisl: Macario segretario e Carniti aggiunto

## Il consiglio generale della Cisl ha confermato segretario e Carniti aggiunto - Non si è discusso dell'accordo di programma

Il Consiglio Generale nuovo della Cisl ha eletto Luigi Macario alla carica di segretario generale e Pierre Carniti a quella di segretario generale aggiunto. Questi i risultati delle votazioni avutesi nel corso della mattinata di oggi. Sui 212 membri che compongono il Consiglio Generale ne erano presenti solo 195, 124 dei quali hanno votato per Macario e Carniti, mentre, a parte 7 voti dispersi, 64 membri della minoranza hanno, votato scheda bianca. L'atteggiamento della minoranza di Marini e Sartori si è dimostrato particolarmente provocatoria. Nei giorni scorsi le due componenti infatti giunte ad un accordo di massima che prevedeva l'inserimento nella segreteria di otto membri per la maggioranza e 4 per la minoranza. Ma è il momento di concretizzare questa scelta Marini e Fantton hanno preteso di scegliere loro, come componente, i propri 4 rappresentanti, mentre l'accordo prevedeva che la scelta veniva operata da tutto il consiglio generale. Immediatamente dopo l'elezione della segreteria generale le due componenti si sono incontrate in sede ristretta per cercare di giungere a un accordo, che invece non si è potuto realizzare. L'arroganza e la provocazione della destra democristiana ha dunque impedito che si venisse alla formulazione di una segreteria definitiva e stabile, che ora è composta da sette membri tutti della maggioranza: oltre Macario e Carniti, Marcone, Crea, Ciancaglini, Spandenaro e Romei. Intanto la minoranza ha dichiarato che oltre non entrare in segreteria discuterà anche l'esecutivo ed il direttivo unitario della federazione. Il prossimo Consiglio Generale è convocato per settembre e sarà chiamato a sciogliere questi nodi.

*Siamo sicuramente soddisfatti della ratifica anche formale che la vittoria della maggioranza della Cisl ha conseguito in seno al consiglio generale della confederazione. Ancor più contenti siamo per la nomina di Carniti a segretario generale aggiunto, ovvero per l'inserimento al massimo vertice della confederazione di uno degli esponenti sindacali più coerentemente legati alle spinte di democrazia e di rinnovamento che dal '68 in poi si sono espresse nel movimento sindacale.*

*Ma non possiamo non considerare negativamente il fatto che si sia scelto di non discutere da subito le novità della situazione che si sono verificate nelle ultime settimane.*

*Se da una parte è vero che la delicatezza della situazione interna della confederazione, in particolare l'atteggiamento arrogante e provocatorio della minoranza, sconsigliavano di affrontare tematiche squisitamente politiche [il merito dell'accordo di programma segnatamente], è altrettanto vero che il non averle affrontate, rinviando questa discussione a settembre, favorisce la strategia di coloro che nel sindacato vogliono far passare tacitamente ma sostanzialmente questo stesso accordo. La fretta è nemica della ragione, ma le scadenze dello scontro di classe non possono venir adeguate alle proprie difficoltà interne [ne abbiamo una triste esperienza!]. L'elezione di Macario e Carniti sarebbe stata cosa ancora più positiva e rilevante, se oltre ratificare i risultati del congresso, la Cisl fosse uscita allo scoperto su quello che stà divenendo il programma del governo.* **S. B.**

# Sit Siemens: comunicato Flm e Cdf

I gravi fatti delle settimane scorse, incendio del magazzino Sit Siemens di Seguro, ferimento del tecnico del Ctp D'Ambrosio, ricorso alla cassa integrazione, hanno come scopo il terrorismo, la disgregazione, l'isolamento dei lavoratori, sono sono stati condannati duramento da tutto il movimento sindacale e in particolare da quello della Sit Siemens colpito in prima persona.

Questa mattina agenti della polizia giudiziari dell'ufficio politico della questura hanno prelevato della propria abitazione un membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Sit Siemens del direttivo provinciale della Flmordine di « essere condotti anche mediante l'uso della forza.....presso la questura di Milano «all'alba un forte chiarimento schiarimento degli agenti si è presentato al domicilio del compagno per prelevare e perquisendo l'appartamento». Perquisizione che ovviamente ha dato esito negativo vista la chiarezza politica e sindacale del comportamento del lavoratore.

Il mandato parla anche di rassomiglianza del lavoratore con l'identikit di un attentatore. Il legale del sindacato ha immediatamente chiesto un confronto con i testi. La richiesta è stata accolta ed il confronto è negativo. Non si dimentichi che da lunedì alla Sit Siemens, è in corso lo sciopero alla rovescia per contrastare la cassa integrazione, questo fa sorgere seri dubbi sul loro collegamento con la vertenza sindacale in corso.

Il consiglio di fabbrica e la Flm di fronte a ripetersi di fatti come quelli di oggi, si sono e si sentono mobililitati per evitare qualsiasi strumetalizzazione ma ritengono che sia opportuno mobilitare tutte leforze democratiche o i Cdf per rispondergli in modo serio e battere questa strategia che mira a colpire i lavoratori e il sindacato.

# Equo canone peggiorato al senato

È uscita notevolmente peggiorata dalle commissioni congiunte Giustizia e Lavori pubblici del senato, la proposta di legge sull'equo canone. Nella mattina di oggi c'è stata la votazione all'interno delle commissioni che ha visto passare alcuni emendamenti peggiorativi della proposta di legge sull'equo canone. Gli emendamenti passati sono e seguenti:

1) la percentuale sul costo base per la determinazione del canone annuo passata dal 3% della proposta di Andreotti al 5% il che significa che i già consistenti aumenti che si avevano con la proposta di legge del governo aumenteranno ulteriormente e riguarderanno la quasi totalità degli inquilini;

2) vi sarà un adeguamento del costo base e dei canoni ogni due anni che recupererà il cento per cento dell'aumento de costo della vita, in pratica è stata introdotta la scala mobile per la rendita ma questa volta a pagare saranno gli inquilini.

3) Sono state abolite le commissioni di conciliazione il che significa che l'intera normativa passerà alla magistratura che si troverà in breve tempo oberata e quindi non sarà assolutamente in grado di risolvere le controversie, il che significa che gli inquilini saranno costretti a subire l'iniziativa della proprietà in attesa della sentenza delle preture.

A favore di questi emendamenti e quindi della proposta di legge che la settimana prossima passerà al senato per la discussione, hanno votato democristiani socialdemocratici repubblicani e fascisti mentre hanno votato contro comunisti e socialisti.

# Assemblea Facis dopo la rottura delle trattative

## Quasi mille lavoratori alla assemblea aperta con le forze politiche - Una vertenza che si situa all'interno di una battaglia generale

La mensa dello stabilimento Facis di Settimo, preparata per l'occasione, si è riempita in poco tempo di quasi mille lavoratori, la stragrande maggioranza donne, per assistere all'assemblea aperta con le forze politiche indetta dal consiglio di fabbrica sui temi della vertenza e della difesa dell'occupazione. La vertenza Facis si situa all'interno della più generale battaglia per la contrattazione aziendale dei grandi gruppi, e difatti ne ripropone i filoni centrali: occupazione e investimenti, controllo del decentramento, soprattutto sui lavori esterni (società commericali e aziende terziste); organizzazione del lavoro e inquadramento, disincentivazione del cottimo individuale, ambiente di lavoro, salario, permessi non retribuiti ai genitori per le malattie dei figli. L'azienda ha rifiutato di garantire la piena occupazione oltre il 77, sempre tenendo conto degli andamenti del mercato, non intende porre il sindacato a conoscenza del decentramento, non ha voluto discutere sul cottimo, dichiarando di essere al massimo disponibile ad *«un lento e graduale riequilibrio tra le due scale, inividuale e di gruppo»*.

Infine sul salario pretende che ad ogni aumento in denaro corrisponda un aumento di produttività. Per questo il sindacato ha scelto di abbandonare il tavolo delle trattative e di ritornare in fabbrica per le scelte di lotta.. In assemblea è intervenuta una delegata del Vallesusa (gruppo Montedison-Montefibre) ribadendo che le grandi vertenze sono la risposta alla Dc e al governo, sono il rifiuto dei lavoraori per le mediazioni tra la Dc e la Confindustria, come dimostra la non accettazione dei 51 mesi di cassa integrazione speciale proposta come soluzione per i problemi del gruppo Montedison: «Montedison vuol dire Bisaglia, vuol dire Donat-Cattin - ha detto la compagna Patti - vuol dire duemila miliardi destinati e duemila posti di lavoro in pericolo solo in Piemonte». Qui si sono inseriti gli interventi delle forze politiche, di cui erano presenti soltanto rappresentanti del Psi, di Democrazia Proletaria, del Pdup Manifesto e del Pci: tutti hanno centrato il tema dell'occupazione, e dell'importanza politica delle vertenze dei grandi gruppi.

Dp ha sottolineato il carattere alternativo della battaglia su questi temi, alternativo anche se ancora in modo parziale alla politica economica padronale e governativa. «*La lotta per la modificandelle condizioni di lavoro è un momento della lotta più generale* - ha detto la compagna Lucia - *che le donne conducono dentro e fuori la fabbrica per cambiare le proprie condizioni di vita*». Così l'opposizione al decreto Stammati, che costringe le donne nel loro ruolo storico di manodopera di riserva, trova un primo momento di concretizzazione nelle richieste di permessi, anche per i padri, utilizzabili per la cura dei figli. Durante il dibattito operaie e operai avevano intanto consegnato una serie di domande rivolte ai partiti, spunto interessante che ha vivaccizzato l'assemblea. Moltissime le richieste di chiarificazione sul quadro politico, da cui emergeva la volontà di conoscere a fondo la portata e le conseguenze dell'accordo programmatico tra Dc e Pci. Precedenti delegazioni dei consigli di fabbrica di alcuni stabilimenti Fiat, tra cui Mirafiori e Spa Stura, a portare la solidarietà di tutto il gruppo per la lotta della Facis. Ha chiuso il compagno Giurlanda del sindacato. **D.L.**

**Leggete il Quotidiano**

# Stato padrone Bagnoli e Gioia Tauro

*Lo sviluppo della questione al centro siderurgico di Gioia Tauro, e il successivo ventilato ridimensionamento dello stabilimento di Bagnoli, mettono in luce due elementi di grande rilevanza.*

*La prima questione è quella del ruolo dell'industria statale nel paese, o meglio del ruolo che ha svolto dalla sua formazione ad oggi e di quello che in questa fase nuova sta assumendo. Siamo di fronte infatti ad una sostanziale incapacità dello stato nel mantenere quello che per anni è stato il suo ruolo nell'intervento industriale: il mero assistenzialismo, ovvero il recupero delle situazioni produttive non remunerative per i privati, da una parte, e la realizzazione delle «cattedrali», per occupare qualche migliaia di operai, e recuperare consensi e un minimo di stabilità sociale, dall'altro.*

*I nodi sono dunque venuti al pettine. E non è questione, come sostengono i compagni del Pci, di mera incapacità programmatoria e amministrativa. La questione è ben più a monte, e riguarda la natura medesima dell'intervento statale, il cui scopo non è mai stato quello di creare effettivamente nuova occupazione in un quadro di sviluppo dell'insieme dell'economia del paese, ma semplicemente quello di comprimere le spinte alla riduzione della base produttiva che si sono manifestate nell'industria privata negli anni '60 nel settore della siderurgia. E sono allora nate l'Egam, da un lato, ovvero lo stato ha assorbito gli «avanzi» poco redditizzi della Montedison [settore minerario] e della Breda, Dalmine e altre fabbriche siderurgiche, e le «cattedrali» nel mezzogiorno, ovvero Taranto, Bagnoli. Nessuna programmazione industriale, ma non per incapacità o perchè le spinte clientelari non l'hanno resa possibile. Molto più semplicemente una chiara scelta politica di creare nuove unità produttive, o di recuperarne di preesistenti, esclusivamente per contenere la disoccupazione e creare una più ampia base di consenso intorno ai successi di questo «stato imprenditore».*

*La crisi, la capacità estremamente ridotta di intervento finanziario dello stato, lo strangolamento dello stesso bilancio pubblico, rendono ora impossibile proseguire su questa strada. E lo «stato imprenditore» si trasforma nel padrone che con maggior ferocia stà attentando all'occupazione. E non si tratta certo di rendere «privato ciò che è pubblico», quasi le imprese private diano più garanzie per una migliore gestione delle aziende, ma di sviluppare una capacità nuova da parte del movimento, dei consigli in particolare, di controllo sulle scelte produttive, sui processi di ristrutturazione, sulla concreta realizzazione delle promesse democristiane e padronali. A partire dalla organizzazione del lavoro, fino al controllo sull'occupazione e il mercato del lavoro.*

*Ma questo ruolo diverso, di potere di classe non può che esercitarsi in un quadro ben lontano da quello tracciato con l'accordo di programma, dove anche il Pci si rende ora responsabile di una linea che tende alla distruzione dell'industria nel mezzogiorno, all'accentuazione della divisione tra nord e sud, all'inserimento netto delle partecipazioni statali in un modello di gestione tutto privatistico.*

*Ma questi elementi generali, si inseriscono in una situazione più ampia e veniamo alla seconda questione che vede una compressione degli spazi di mercato dell'acciaio a livello mondiale ed una capacità di recupero solo degli Usa della Germania e del Giappone. Recupero, questo, realizzato interamente attraverso la compressione delle produzione negli altri paesi legati all'imperialismo internazionale: l'Italia in primo luogo, ovvero il paese europeo più debole e più controllato dagli Stati Uniti. È questo un ulteriore elemento che mette in rilievo come una diversa collocazione internazionale del nostro paese, che a sua volta non può prescindere nè da un diverso quadro politico, ne da un rinnovato potere reale della classe operaia, sia elemento imprescindibile per uscire dalla crisi.*

**Stefano Bevacqua**

# Presidio della Siemens sotto l'Intersind

Ieri i lavoratori della Sit-Siemens di Milano, in lotta per respingere la cassa integrazione, hanno organizzato un presidio con volantinaggio sotto la sede dell'Intersind. Oggi sono previste ancora mobilitazioni, che coinvolgeranno anche gli impiegati (non direttamente colpiti dalla cassa integrazione). Un corteo si recherà sotto gli uffici della direzione, in corso Como. Domani partecipazione massiccia ai corteo e allo sciopero dei metalmeccanici, che si concluderà ancora sotto l'associazione padronale delle partecipazioni statali.

# Cefis vende il Banco Lariano. Che fa, resta!?

Milano,6

Mentre continua la rissa nella Dc e nel governo per la nomina della presidenza della Montedison (è convocato per questa sera a Roma il direttivo del sindacato di controllo della società), Cefis continua a fare il presidente. E sul serio. La ventilata vendita del Banco Lariano all'Istituto San Paolo di Torino è divenuta infatti una realtà. Per una somma imprecisata (si era parlato di 200-400 miliardi) la Montedison ha ceduto alla prima banca torinese la «perla di famiglia». Il Banco Lariano ha infatti sempre rappresentato una delle attività più solide e redditizzie del gruppo, e la Montedison ha deciso di disfarsene per recuperare fondi indispensabili per tappare le falle prodotte dalla gestione clientelare e fallimentare che ha visto negli ultimi cinque anni.

Per la verità il Banco Lariano non è stata una creazione della Montedison, bensì è stato «ereditato» dalla vecchia Chatillon.

Il vecchio gruppo tessile di Furio Cicogna comprendeva infatti numerosi impianti nel Piemonte e nel Veneto, ed assieme a questi (che ora costituiscono una larga parte della Montefibre) venne ceduto anche il Banco Lariano. Cefis non ci mise mai troppo le mani: si trattava di una impresa solida, con decenni di prospera attività alle spalle, che non abbisognava certo di interventi di salvataggio: 70 anni di attività, 109 sportelli nell'alto milanese, un utile di esrcizio che è passato dai 1.022 milioni del 1973, ai 4.239 del 1976. Ma evidentemente la «vocazione chimica» porta anche a disfarsi delle «perle», ovvero l'allucinante gestione del gruppo, fatta solo di opportunità speculative, senza nessuna programmazione nemmeno di coerente marca imprenditoriale, ha ora costretto alla vendita. Ma questa operazione nasconde anche altri due elementi: da una parte è un ulteriore passo verso la concentrazione del settore del credito in pochissime «holding», dall'Iri all'Ifi (Agnelli), rendendo ancora più difficle l'imporre una diversa gestione e finalizzazione del credito; dall'altra parte significa che la più grossa banca presente in una zona ad alta industrializzazione ma con una forte dispersione produttiva (centinaia di piccole e piccolissime aziende) viene ora controllata da un grande complesso finanziario, rendendo ancora più difficile lo sviluppo del piccolo credito per le piccolissime imprese nella zona.

Non dobbiamo infine dimenticare che l'operazione sembra che frutterà al gruppo di Foro Buonaparte anche un credito agevolato a lunga scadenza da parte dell'Istituto torinese per una cifra variabile tra i 300 e i 600 miliardi.

i breve notizie in breve notizie in br
notizie in breve notizie in breve not
ve notizie in breve notizie in breve

## Vertenze: vittoria operaia alla Magic-Chef

Dopo due mesi di lotta dura che ha visto la partecipazione massiccia di tutti gli operai, dopo un blocco delle merci durato sino alla chiusura della vertenza, la direzione della Magic-chef ha ceduto sui punti determinanti arrivando all'accordo. I punti più importanti di questo accordo che tocca un migliaio circa di operai sono: investimenti, per i quali l'azienda si impegna a mettere in produzione nuovi tipi di lavorazioni (attualmente la fabbrica produce cucine e frigoriferi) che faranno aumentare l'organico già esistente; inoltre viene ripristinato il turn-over, che consentirà di riportare l'organico ai livelli del '75 (80-100 nuovi posti di lavoro). Sul salario si è ottenuto un aumento di 45.000 lire sul premio per il '77 e di 30.000 lire per il '78, con un aumento di 90lire sulla paga oraria. Sul tema della nocività è stato ottenuto che l'unità sanitaria di base faccia dei controlli sulla nocività delle lavorazioni.

La vittoria è stata ottenuta con una lotta dura effettuata a volte anche con contrasti nei confronti dei compagni del Pci del sindacato, ma ogni assemblea registrava un continuo crescere della consapevolezza operaia che ha rotto ogni ridimensionamento della vertenza. Questa vittoria ha un significato importante per la classe operaia della Magic che, nonostante avesse fatto sempre lotte durissime, ha sempre portato a casa pochissimo. Ma è altrettanto importante per l'intera zona di Ciriè-Valli di Lanzo, dove è situata la fabbrica che, salvo rare situazioni, è stata una zona di bassa combattività operaia delle altre fabbriche, nei confronti delle quali l'accordo della Magic diventa ora un punto di riferimento importante. Tanto più che in passato le altre vertenze di questa fabbrica erano sotto una cappa di «pace sociale» che sarebbe dovuta durare sino al '78.

## Repressione: condannati due operai dell'Ilte

Sabato scorso nella Pretura di Moncalieri si è celebrata la squallida farsa di un processo contro due operai. Circa un anna fa in un reparto dell'Ilte i compagni Gravina e Bordino (delegato) andavano dal capomacchina Mastrangeli a protestare per i continui e ingiustificati spostamenti di cui era oggetto il Gravina, uno dei compagni più impegnati nelle lotte all'interno della fabbrica.

Come sempre succede in questi casi, i compagni ed il capetto, che insiste nelle sue posizioni, si scambiano insulti e il capetto giunge persino a minacciare i compagni [*State attenti: ho il mitra in macchina*]. Il diverbio si ripete il giorno dopo e l'azienda approfitta della situazione facendo querelare i compagni e licenziandoli. La risposta degli operai è la richiesta di immediata riassunzione dei due compagni, ma la direzione oppone un assurdo rifiuto e cerca di ridurli al silenzio offrendo dei soldi. Ora, a 16 mesi dall'accaduto, dopo un susseguirsi di sedute dilatorie che miravano a snervare la combattività operaia, si svolge l'ultimo atto della rappresentazione e l'aula è ancora piena di compagni..La realtà dei fatti, emersa chiaramente dalle testimonianze degli operai, malgrado continui tentativi di intimidazione, viene «dimenticata» al momento di fare giustizia: i compagni vanno assolti dalla sola assurda di percossa, mentre vengono condannati per ingiurie e per minacce.

I padroni hanno spostato dalla fabbrica di tribunale la lotta di classe, e per ora, qui non sono ancora stati sconfitti. Protagonisti di questa manoca repressiva sono stati personaggi «professionalmente» neutri: il pretore, tale Russo, dell'Ilte Gian Paolo Zancan che ha usato la facile arma di una falsa retorica per colpire il movimento di lotta degli operai.

Questi avvenimenti non devono passare sotto silenzio la risposta deve essere immediata e decisa. Non basta che all'Ilte il movimento di lotta si sia consolidato e sviluppato, e che presenza operaia al processo abbia forse avitato una condanna più pesante: bisogna impedire che simili provocazioni possano ripetersi.

Indagine su 22 lavoratori dell'Acna non più in servizio.....

# Un tragico elenco di morti per cancro mai denunciato

Torino, 6

Con questo articolo riprendiamo il discorso sulla letalità dell'Acna di Cengio, Piacenza e Cesano Maderno, fabbriche del cancro del gruppo Montedison.

In un articolo precedente riportavamo alcuni dati sul numero di morti per cancro in fabbrica. Dicevamo anche come questi dati fossero minimi rispetto ai dati reali del numero di morti per cancro nelle fabbriche Acna; a chiarire meglio questo concetto può servire questo documento datato 11/12/74 spedito dall'Ispettorato del Lavoro di Piacenza al Pubblico Ministero Dr. Witzel del Tribunale di Torino. In questo documento è contenuta un indagine su *«22 lavoratori non più in servizio per raggiunti limiti di età o altre cause, i cui nominativi sono stati rilevati, a campione, dal libro matricola della ditta.* Riportiamo per intero i risultati di questa indagine, traendo anche alcuni brani del documento che riguardano le lavorazioni di questa fabbrica, la ditta Iac (industria Applicazioni chimiche) Piazzale Borghetto n. 8 Piacenza, che dal 2/9/1965 è stata incorporata per fusione dalla società Acna. In particolare su questo stabilimento torneremo in futuro, ma qui li accenniamo per chiarire meglio l'origine delle malattie di cui poi parliamo; esiste un reparto «intermedi organici» dove si compiono operazioni e cicli di lavorazione con sostanze come l'acido solforico concentrato, l'acido nitrosisolforico, l'acido nitrico, la soda caustica, l'ammoniaca, l'anilina, il clorofenolo, il sale di cromo, tutte sostanze riconosciute come altamente caustiche. Esiste poi un reparto «coloranti» dove gli aminoderivati della serie aromatica provenienti dal reparto precedente, vengon trattati con acido cloridrico o nitrato di sodio ed associati ad altre basi organiche, dando così vita ai vari coloranti. Nel corso delle operazioni, dice il documento, *«si ha sviluppo di vapori nitrici ed ammoniacali, presentati elevata tossicità»*. Infine esiste un reparto «ossitilati» dove le operazioni si svolgono con l'impiego di ossido di etilene, il quale oltre ad essere facilmente infiammabile e tossico presenta il pericolo di esplosione se non giustamente dosato nelle apparecchiature chiuse, o se in presenza di catalizzatori (rame). Torneremo ancora su queste lavorazioni, da queste comunque sono originate le malattie che hanno colpito le persone di cui riportiamo l'elenco.

No. 7 lavoratori non accusano i disturbi legati alle malattie oggetto dell'indagine; i lavoratori già deceduti sono:

**Rai Edgardo,** assunto il 17-1—1948, licenziato il 17/10/64 deceduto il 12/12/71, per carcinoma vescicale.

**Garetti Vincenzo,** assunto il 14/7/47, licenziato il 20/12/57 deceduto il 31/1/1963 per carcinoma vescicale.

**Garetti Angelo,** assunto il 17/10/1945, licenziato il 17/7/48 deceduto il 5/11/1957 per peritonite.

**Sivelli Fedrico,** assunto il 12/9/38, licenziato il 15/7/48 deceduto il 5/11/1952 per carcinoma pleurico con metastasi peritonale.

**Benedetti Clementina,** assunta il 16/10/1945, licenziata il 3/6/1961 deceduto il

**benedetti Clementina,** Assunta il 16/10/1945, licenziata il a5/11/57 deceduta il 2/12/72 per dedema polmonare acuto.

**Cicala Alberto** *ssunto il 17†5†1947, licenziato il 3†6†1961 deceduto il 4†5†1963 per neuplasia sigma.*

**Merli Ferruccio** assunto il 17/5/1963, licenziato il 20/3/1945, deceduto per tumore vescicale.

*I lavoratori viventi sono:*

**Maserati Alice,** assunta il 16/10/1945, licenziata il 20/12/1957. È in attesa di subire un intervento chirurgico alle vie respiratorie.

**Vaienti Gaetano,** assunto il 28/5/1947, licenziato il 20/12/1957 soffre di cartilagine epiglottiva, accartocciata con tendenza a chiudersi a valava. Corde vocali inspessite, tendenza allo spassmolaringeo.

**Massari Maria,** assunta il 17/12/1959, licenziata il 7/11/66. Dal giugno 1974 si trova ricoverata per sospetto tumore al polmone sinistro. Soffre di dolore ai reni e ha difficoltà ad orinare.

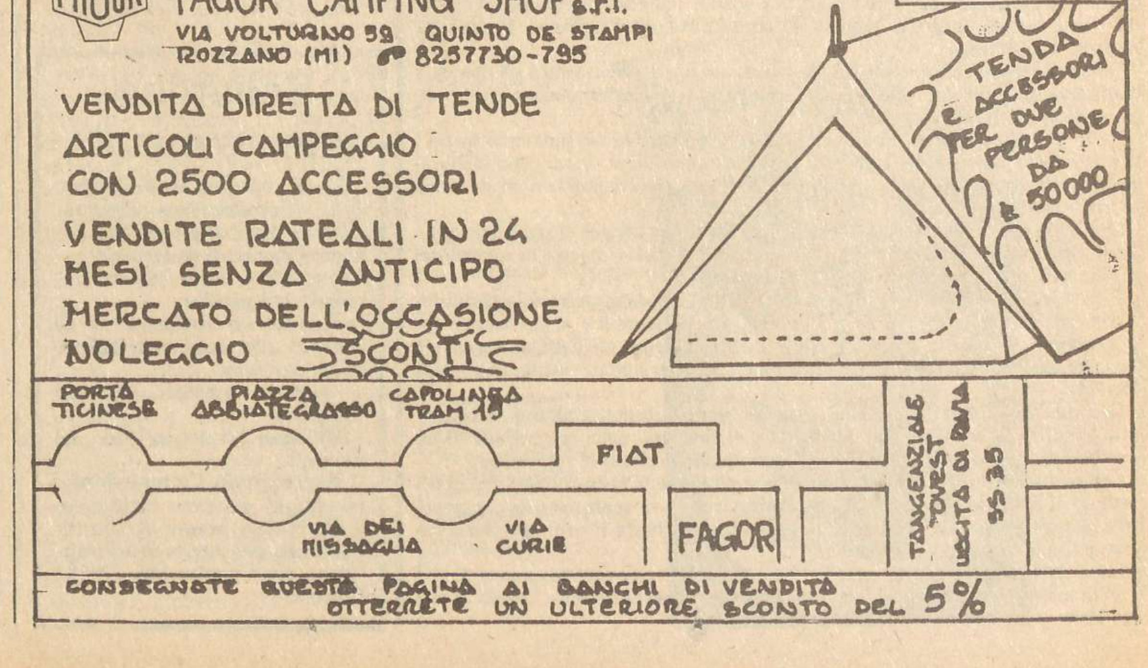
**Trabacchi Carla,** assunta il 14/10/1946, licenziata il 6/3/1974. È stata già operata per estirpazione di un rene per neuplasia; poi è stata operata per estirpazione dell'utero; poi è stata operata per perdita della vista all'occhio destro; ogni tanto orina sangue per metastasi (processo matologico).

**Disagni Luigi,** assunto il 16/5/1935, licenziato il 16/12/1968, soffre di disfunzione vescicale.

**Tinelli Pericle,** assunto il 17/4/1947, licenziato il 20/12/1957. Affetto da asma bronchiale e disturbi vescicali.

**Mazza Giuseppe,** assunto il 27/3/1951, licenziato il 9/8/1967. Soffre di asma bronchiale; ha subito due interventi alla vescica. Poichè i disturbi non sono cessati è previsto un terzo intervento alla vescica.

**Alemani Adele,** assunta il 22/7/1931, licenziata il 15/11/1957. Accusa disturbi vescicali ed enfisema polmonare.

Dunque, di questi 22 operai solo 8 non accusano sintomi legati alle malattie in esame, che sono il cancro alla vascica e il cancro ai polmoni; anche se, il complicato linguaggio scientifico aiuta a rendere difficile la comprenione del problema in questi termini. Di questi operai, che hanno tutti contratto il cancro in fabbrica, non è mai stata denunciata la malattia; non avranno forse mai un indennizzo, e , è difficilissimo scriverle così: soffriranno di dolori atroci grazie ai padroni dell'Acna che sulla loro pelle fanno miliardi producendo sostanze che dovrebbero essere vietate, e che lo sono già in quasi tutti i paesi dell'Europa Occidentale.

Ci chiediamo, se questa indagine fosse allargata a tutti gli operai non più in servizio all'Acna, quali sarebbero i risultati. Ad esempio se a Cengio, dove lavrano 1600 operai, dove gli scarichi industriali di questa fabbrica sono composti da grandissima quantità di sostanze cancerogene, si facesse un'indagine del genere quante centinaia di omicidi, di morti per cancro verrebbero fuori?